



Istituto Comprensivo De Amicis - Don Milani

PTOF: parte prima



Sommario

1)OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO; ESITI DEGLI STUDENTI	9
2)STRUMENTI; PROCESSI E AMBIENTI DI APPRENDIMENTO PROVE INVALSI E RISULTATI SCOLASTICI ...	9
COMPETENZE DI EDUCAZIONE CIVICA	9
COMPETENZE DI EDUCAZIONE CIVICA E RISULTATI SCOLASTICI.....	9
CONTINUITA' E ORIENTAMENTO.....	10
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: INCLUSIVITA'	10
SCUOLA, METODOLOGIA, DIDATTICA E VALUTAZIONE.....	12
PREMESSA.....	12
CHE COSA È IL P.T.O.F.....	12
L'AMBIENTE, IL TERRITORIO, LA STORIA E LA CULTURA	13
GLI EDIFICI.....	14
SEDE CENTRALE	14
SECONDARIA DI PRIMO GRADO- SEDE CENTRALE	14
SCUOLA PRIMARIA- SEDE CENTRALE.....	15
SCUOLA PRIMARIA - PLESSO VIA VITTORIO VENETO	15
SCUOLA PRIMARIA-PLESSO CROCITTA	16
SCUOLA DELL'INFANZIA.....	16
ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E FORMATIVI.....	18
PRIORITÀ ESPRESSE NEL RAV.....	18
PIANO DI MIGLIORAMENTO	20
FINALITÀ DELLA SCUOLA	20
OBIETTIVI	21
MISSION DI ISTITUTO.....	21
INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA	22
Valutazione	23
LA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	23
LA SCUOLA.....	23
I CAMPI DI ESPERIENZA	25
DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA PRIMARIA	25
SCUOLA DEL PRIMO CICLO	25
NUCLEO TEMATICO TRASVERSALE	28
OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI	28
OBIETTIVI LINGUISTICI TRASVERSALI.....	28
SCUOLA MUSICALE	29
FINALITÀ GENERALI	29

TRAGUARDI DI COMPETENZA.....	29
OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO	29
CONTENUTI ESSENZIALI.....	29
METODOLOGIA.....	30
VERIFICHE E VALUTAZIONE	31
ESAMI FINALI: CRITERI ADOTTATI PER IL COLLOQUIO D’ESAME	32
SCUOLA SECONDARIA I GRADO STRUMENTO MUSICALE: CLASSE I.....	32
SCUOLA SECONDARIA I GRADO STRUMENTO MUSICALE: CLASSE II.....	33
SCUOLA SECONDARIA I GRADO STRUMENTO MUSICALE: CLASSE III.....	35
CURRICOLO VERTICALE.....	37
SCUOLE DELL’INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA DI I° GRADO.....	37
PREMESSA.....	37
LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE	38
METODOLOGIA.....	38
LINEE GUIDA PER LA PARITA’ TRA I SESSI	38
PIANO PER L’INCLUSIONE.....	39
PREMESSA.....	39
PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ	40
PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL’INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO	43
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).....	43
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti	44
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive	44
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola.....	45
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	45
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l’organizzazione delle attività educative	45
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi	45
Valorizzazione delle risorse esistenti.....	46
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.....	46
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.	46
INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES).....	47
MISURE EDUCATIVE E DIDATTICHE DI SUPPORTO IN FAVORE DI ALUNNI CON BES.....	48
1. Alunni con disabilità (L.104/92) integrazione/inclusione.....	48

2. Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici.....	48
3.Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.....	49
GRUPPI DI LAVORO (G.L.I. – G.L.O. – G.O.S.P.).....	50
Gruppi di lavoro per l’inclusione (G.L.I.).....	50
Gruppo di lavoro operativo per l’inclusione scolastica degli alunni con disabilità (G.L.O.).....	50
Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico (G.O.S.P.).....	50
CRITERI ISCRIZIONE A.S. 2025/2026 (Infanzia/Primaria/Sc.Sec.1°g./Indirizzo Musicale.....	52
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI BES.....	54
1. FINALITÀ.....	54
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	54
3. FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA.....	55
COLLOQUIO.....	55
DETERMINAZIONE DELLA CLASSE.....	56
IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI (con difficoltà linguistiche).....	57
PREMESSA.....	57
1. FINALITÀ.....	57
2. CONTENUTI.....	58
3. LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA.....	58
4. PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA.....	58
4.1 - Domanda di iscrizione.....	58
4.2 - Colloqui con genitori e alunno.....	58
4.3- Approfondimento della conoscenza.....	59
5.INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NELLE CLASSI.....	59
5.1- Proposta di assegnazione dell'alunno straniero alla classe e alla sezione.....	59
6.INDICAZIONI AL CONSIGLIO DI CLASSE.....	60
6.1- Prima accoglienza nella classe.....	60
6.2- Compiti del Consiglio di Classe.....	60
6.3- Strumenti e risorse.....	60
6.4- Fase della frequenza successiva.....	61
6.5- L’italiano come seconda lingua.....	61
7. VALUTAZIONE I° quadrimestre.....	61
8. RISORSE UMANE.....	62
9. CONTRIBUTI.....	62
9.1 - Intese Con Enti Locali.....	62
VALUTAZIONE.....	63
PREMESSA.....	63

VALUTAZIONE NEL PRIMO CICLO	63
CRITERI PER L'AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA E AGLI ESAMI DI I° CICLO	63
SCUOLA PRIMARIA.....	63
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	64
AMMISSIONE AGLI ESAMI DI I° CICLO	64
CRITERI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI I° GRADO.....	64
CERTIFICAZIONI.....	65
ALUNNI STRANIERI.....	66
LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI	66
VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (DSA).....	67
CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO	68
INTRODUZIONE.....	68
VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO	68
OBIETTIVO DEL DOCUMENTO	68
OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO	68
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	68
FINALITÀ	69
LIMITI.....	69
VOTAZIONE INSUFFICIENTE.....	69
ELEMENTO DI NOVITÀ.....	69
COLLEGIALITÀ DEL VOTO/VALUTAZIONE	70
LA NOSTRA "IDEA" DI COMPORTAMENTO.....	70
LA NOSTRA "IDEA" DI ALLIEVO	70
INDICATORI DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO.....	70
GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO – INFANZIA.....	71
GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO – Primaria e Secondaria.....	72
VALIDITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	73
REGOLAMENTO RELATIVO ALLA QUOTA MINIMA DI ORE DI FREQUENZA NECESSARIE PER LA VALIDITÀ“ DELL'ANNO SCOLASTICO	74

PtOF 2025/2028

Deliberato dal collegio dei docenti verbale del 08/01/2025

Deliberato dal consiglio di istituto verbale del 08/01/2025

ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Premesso che il Consiglio di Istituto nel fissare le linee guida di indirizzo generale ha indicato le strategie da perseguire nella definizione del P.O.F. Triennale 2025/2028 e precisamente:

- **garantire un corretto percorso formativo** che equipari l'aspetto educativo - comportamentale e quello istruttivo, guidando l'alunno alla condivisione e al rispetto delle regole oltre che a "leggere criticamente" l'ambiente sociale, economico, religioso, naturale attraverso le tematiche della sostenibilità ambientale";
- **garantire la stessa offerta formativa in tutte le classi**, attraverso la programmazione, il rispetto dei tempi e la verificabilità dei risultati. Le famiglie saranno informate in occasione dei momenti valutativi dei risultati della classe;
- **migliorare il grado di autonomia personale e la capacità di orientarsi** attraverso la graduale scoperta di sé e l'acquisizione di un metodo personale di osservazione e studio della realtà;
- **valorizzare i laboratori, le nuove tecnologie, la manualità e l'espressività corporea**;
- **operare con particolare attenzione per l'integrazione di ogni alunno ma particolarmente per quelli con disabilità o difficoltà**, favorendone la socializzazione, l'acquisizione di autonomia, il rispetto e la gestione di sé, il miglioramento della sfera cognitiva e la capacità di espressione delle potenzialità individuali attraverso la gestione condivisa tra consiglio di classe, famiglia e specialisti del:
 - Piano Educativo Individualizzato per gli alunni disabili;
 - Piano Educativo Personalizzato per gli alunni DSA o in gravi difficoltà adottando le opportune azioni dispensative e compensative;
 - Piano personalizzato di accoglienza e alfabetizzazione per l'integrazione degli alunni extracomunitari;
- **interagire con le agenzie del territorio** (comuni – associazione genitori – parrocchie – associazioni volontariato e sportive) con un patto di Comunità finalizzato a condividere le strategie educative comuni anche attraverso una scheda valutativa integrativa;
- **adeguare le attività alle Nuove Indicazioni per il Curricolo** D.M. 31 luglio 2007, della legge 169 del 30 ottobre 2008;
- **attuare quanto previsto nel Sistema Nazionale di Valutazione**;
- **attuare quanto previsto nella L.107/2015**.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTA la Legge n. 59 DEL 1997, sull'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- VISTO il DPR 275/1999, che disciplina la suddetta legge in maniera specifica;
- VISTA la Legge n. 107 del 2015, che ha ricodificato l'art. 3 del DPR 275/1999;
- VISTO il D.L.vo 165 del 2001 e ss.mm. ed integrazioni in merito ai compiti e alle funzioni della Dirigenza scolastica;
- VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 (d'ora in poi Legge) recante: la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- VISTO il R.A.V.;
- PRESO ATTO che: l'art.1 della Legge, ai commi 12-17, prevede che:
 - 1) le istituzioni scolastiche predispongono o aggiornino entro il mese di Ottobre il Piano triennale dell'offerta formativa;
 - 2) il Piano deve essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico;
 - 3) il Piano è approvato dal Consiglio d'Istituto;

- 4) il Piano viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti di organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;
 - 5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;
- **CONSIDERATO CHE**
 - le innovazioni introdotte dalla Legge mirano alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e attuazione del Piano dell'Offerta Formativa Triennale;
 - la Legge rilancia l'autonomia scolastica per innalzare i livelli di istruzione e le competenze degli alunni, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socioculturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica;
 - per la realizzazione degli obiettivi inclusi nel Piano le istituzioni scolastiche si possono avvalere di un organico potenziato di docenti da richiedere a supporto delle attività di attuazione;
 - **VALUTATE** prioritarie le esigenze formative individuate a seguito della lettura comparata del RAV, "Rapporto di Autovalutazione" di Istituto;
 - **VISTI** i risultati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale siciliana e, limitatamente ai dati di scuola e del comune di Carini, a parità di indice di background socio-economico e familiare;
 - **TENUTO CONTO** del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'identità dell'Istituto;
 - **TENUTO CONTO** di quanto già realizzato dalle due Istituzioni scolastiche aggregate in merito alle priorità individuate dal Pdm per il triennio 2022/2025, nello specifico:

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 275/1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della Legge n. 107/2015, il seguente atto di indirizzo al Collegio dei docenti orientato all'aggiornamento dell'Offerta Formativa Triennale, dei processi educativi e didattici e delle scelte di gestione e di amministrazione.

Il Piano Triennale dell'Offerta formativa è da intendersi non solo quale documento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, ma come programma in sé completo e coerente di strutturazione precipua del curriculum, delle attività, della logistica organizzativa, dell'impostazione metodologica didattica, dell'utilizzo, valorizzazione e promozione delle risorse umane e non, con cui la scuola intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell'esercizio di funzioni che sono comuni a tutte le istituzioni scolastiche in quanto tali, ma al contempo la caratterizzano e la distinguono.

PRECISA

che il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'istituto, l'identificazione e l'attaccamento all'istituzione, la motivazione, il clima relazionale ed il benessere organizzativo, la consapevolezza delle scelte operate e delle motivazioni di fondo, la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l'assunzione di un modello operativo vocato al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l'attività della scuola non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza, ma chiamano in causa tutti e ciascuno, quali espressione della vera professionalità che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, anche se fondamentali, e come elementi indispensabili all'implementazione di un Piano che superi la dimensione del mero adempimento burocratico e diventi reale strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione di tutte le risorse. Il Collegio Docenti è, quindi, chiamato ad aggiornare il PTOF secondo quanto di seguito individuato dal dirigente:

1. L'elaborazione del PTOF deve articolarsi tenendo conto non solo della normativa e delle presenti indicazioni, ma facendo anche riferimento a vision e mission condivise e dichiarate per il triennio, nonché del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della scuola.
2. Nella progettazione curricolare ed extracurricolare si terrà conto del seguente principio essenziale: progettare per competenze. La progettazione sarà impostata ponendo come obiettivo il conseguimento di competenze (e non solo di conoscenze e abilità) da parte degli studenti, intendendo per competenza

un criterio unificante del sapere: per svolgere compiti articolati e complessi è necessario che le conoscenze e le abilità si integrino con attitudini, motivazioni, emozioni, comportamenti e atteggiamenti che consentano di agire nella società con autonomia e responsabilità.

Si farà riferimento in particolare ai seguenti documenti:

- 1) Competenze chiave per la cittadinanza attiva dell'Unione Europea: (Le indicazioni del 2012 fanno riferimento solo alle Competenze chiave europee):
 - competenza alfabetica funzionale;
 - competenza multilinguistica;
 - competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
 - competenza digitale;
 - competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
 - competenza in materia di cittadinanza;
 - competenza imprenditoriale;
 - competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.
- 2) Obiettivi strategici indicati nel Programma ET 2020 (Education and Training 2020 - Istruzione e Formazione 2020) con il quale viene rilanciata la Strategia di Lisbona per promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva.
- 3) Educare alla cittadinanza attiva significa far acquisire la consapevolezza che ognuno svolge il proprio ruolo, oltre che per la propria realizzazione, anche per il bene della collettività. Incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità.
- 4) Prevedere l'individualizzazione e la personalizzazione dell'insegnamento.

Il Curricolo dovrà pertanto essere fondato sul rispetto dell'unicità della persona e sull'equità della proposta formativa: la scuola prende atto che i punti di partenza degli alunni sono diversi e si impegna a dare a tutti adeguate e differenziate opportunità formative per garantire il massimo livello di sviluppo possibile per ognuno. Saranno individuati percorsi e sistemi funzionali al recupero, al potenziamento e alla valorizzazione del merito degli studenti.

La scuola, inoltre, dovrà garantire l'Unitarietà del sapere. I risultati di apprendimento, indicati nel Profilo dello studente, dei percorsi scolastici fanno riferimento agli obiettivi formativi specifici dei diversi gradi scolastici e delle loro articolazioni, ma promuovono anche un'impostazione pedagogica volta a superare la frammentazione e l'isolamento dei saperi e delle competenze.

Si terrà conto in particolare delle seguenti priorità:

- a. Riduzione e prevenzione della dispersione scolastica e realizzazione del successo formativo delle studentesse e degli studenti;
- b. Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche: italiano, inglese e spagnolo;
- c. Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- d. Potenziamento delle competenze digitali, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;
- e. Potenziamento delle competenze comunicative giornalistiche;
- f. Potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano anche in relazione alla sperimentazione del corso di scuola secondaria di primo grado di tipo sportivo;
- g. Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica, attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale ed alla pace;
- h. Educazione alle pari opportunità, prevenzione della violenza di genere da sviluppare curricularmente come area integrata interdisciplinare ad opera di tutti gli insegnanti della classe o del plesso o della sezione;
- i. Potenziamento degli strumenti didattico - laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione dell'istituto;
- j. Formazione dei docenti per l'innovazione didattica e lo sviluppo della cultura digitale per l'insegnamento, apprendimento e formazione delle competenze cognitive e sociali degli allievi, anche in ragione della didattica mista o a distanza, già sperimentata e da potenziare prescindendo lo stato di pandemia attualmente dichiarato;
- k. Adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per la trasparenza, condivisione di dati, scambio di informazioni e dematerializzazione.
- l. Miglioramento del raccordo tra la scuola e il territorio;

1) OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO; ESITI DEGLI STUDENTI

- Maggior equilibrio negli esiti delle prove INVALSI sia tra le classi sia entro le classi stesse.
- Miglioramento negli esiti delle prove INVALSI, in modo che risultino in linea con la media nazionale e coerenti con i risultati scolastici generali;
- Miglioramento delle competenze di cittadinanza e costituzione degli alunni, sviluppo di comportamenti responsabili, orientamento alla realizzazione di sé nella scuola, nel lavoro, nella società, nella vita.
- Miglioramento dei risultati scolastici degli allievi, per una qualità diffusa delle performance degli studenti.
- Potenziamento delle abilità degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Incremento delle competenze nelle lingue comunitarie anche attraverso un curriculum verticale che dall'infanzia introduca la lingua straniera per poi proseguire nel percorso scolastico anche attraverso il conseguimento di certificazioni esterne.
- Potenziamento delle competenze informatiche.
- Curriculum digitale.

2) STRUMENTI; PROCESSI E AMBIENTI DI APPRENDIMENTO PROVE INVALSI E RISULTATI SCOLASTICI

- Analisi accurata delle prove standardizzate degli anni scorsi, in modo da individuare punti di forza e di debolezza e correggere opportunamente la programmazione didattica.
- Progettazione di percorsi didattici e attività a classi parallele e in continuità con la piena condivisione tra i docenti di traguardi, obiettivi, contenuti, metodi, criteri e griglie di valutazione (lavorare a classi aperte e in codocenza, somministrare prove comuni, correggere insieme le prove, anche tra plessi diversi).
- Realizzazione di prove comuni per competenze da proporre in ingresso, in itinere e a conclusione d'anno.
- Ricerca e applicazione di strategie didattiche da condividere con i colleghi durante le riunioni dedicate alla didattica, in modo che quei momenti siano luoghi di studio e autentico confronto per il miglioramento.
- Adozione del metodo cooperativo per gruppi misti.
- Progettazione di "sportelli didattici" di recupero e potenziamento.
- Rispetto dei criteri stabiliti per la formazione delle classi e attenzione alla costituzione dei gruppi.

COMPETENZE DI EDUCAZIONE CIVICA

- Utilizzo del "voto di condotta" come strumento di valutazione delle competenze di civismo. Conseguente definizione del voto di condotta stesso attraverso indicatori significativi e relativi descrittori (griglie di osservazione condivise).
- Realizzazione di un curriculum per competenze di "Educazione civica" con percorsi educativi e progetti di istituto che, in continuità, perseguano comuni traguardi di competenza.
- Attenzione particolare alla cittadinanza attiva, alla pratica di vita democratica, all'avvicinamento degli alunni alle istituzioni, alla sensibilizzazione ai problemi dell'ambiente, alle tematiche di rilevanza sociale, al rispetto dell'altro, alla responsabilità nell'uso dei social network e nella navigazione in rete (incontri con le forze dell'ordine e con esperti).

COMPETENZE DI EDUCAZIONE CIVICA E RISULTATI SCOLASTICI

- Adozione di una didattica (e, di conseguenza, di un'organizzazione) flessibile, che privilegi l'utilizzo del metodo cooperativo, superando la didattica trasmissiva in favore di uno sviluppo delle competenze del "saper fare".
- Predisposizione di ambienti di apprendimento innovativi, adatti alle attività di apprendimento cooperativo e alla promozione del senso di responsabilità e collaborazione.

- Verifica dei risultati degli allievi nelle competenze trasversali e nelle diverse discipline anche attraverso prove comuni standardizzate e in continuità tra i diversi ordini di scuola.
- Coinvolgimento di tutti i docenti in un costante lavoro di confronto, condivisione e crescita professionale (anche attraverso la formazione), nei dipartimenti disciplinari e in ogni possibile occasione di programmazione/verifica comune (l'Istituto, soggetto a un frequente ricambio di docenti deve lavorare costantemente per realizzare appieno un progetto didattico-educativo in cui si possa identificare al meglio tutta la comunità educante).

CONTINUITA' E ORIENTAMENTO

- Progettazione di percorsi didattici centrati sulla conoscenza di sé che tendano al traguardo dell'autoconsapevolezza degli alunni e li orientino nella progressiva costruzione di un loro "progetto di vita".
- Progettazione di attività didattiche svolte da docenti di ordini di scuola diversi al fine di favorire un avvicinamento degli studenti allo step successivo del proprio percorso scolastico.
- Formazione di alunni "tutor", che accompagnino gli alunni più piccoli nei passaggi da un ordine di scuola all'altro.
- Raccordo curricolare tra i diversi ordini di scuola e adozione di un sistema di valutazione comune e condiviso nell'istituto.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: INCLUSIVITA'

- Adeguamento del Piano per l'Inclusività alle esigenze, sempre mutevoli, espresse dagli alunni e dalle loro famiglie.
- Traduzione del Piano per l'Inclusività in attività rivolte al superamento delle difficoltà di integrazione, al potenziamento delle abilità in alunni BES, all'accoglienza e al sostegno per le famiglie.
- Attenzione a ogni forma di "disagio" e cura del dialogo tra la scuola e le famiglie di alunni con BES anche attraverso la mediazione psicologica.
- Riconoscimento precoce dei disturbi del linguaggio e progettazione di attività di recupero.
- Incremento delle attività a sostegno degli alunni con disabilità utilizzando le risorse in organico e la collaborazione con i servizi sociali, e offrendo ai docenti la possibilità di una formazione specifica.
- Garanzia di pari opportunità all'interno del percorso scolastico e contrasto ad ogni forma di discriminazione, di cyberbullismo, di bullismo, nel rispetto del dettato della Costituzione Italiana (artt. 3, 4, 29, 37, 51).

Il Piano dovrà pertanto includere:

- l'offerta formativa;
- il curricolo verticale caratterizzante;
- le attività progettuali;
- i regolamenti e quanto previsto dalla Legge n.107/2015 al comma 7 dalla lettera a alla lettera s;
- l'attività formative obbligatorie per il personale docente ed ATA (Legge n.107/15 comma 12),
- la definizione delle risorse occorrenti, attuazione principi pari opportunità, parità dei sessi, lotta alla violenza di genere e le discriminazioni, (con specifico impegno alla realizzazione di attività di sensibilizzazione);
- i percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti (Legge n. 107/15 comma 29);
- le azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri e con italiano come L2,
- le azioni specifiche per alunni adottati, figli di genitori separati;
- le azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale attraverso il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (obiettivi specifici al comma 58) descrizione dei rapporti con il territorio;
- le azioni per sviluppare e migliorare le competenze digitali di alunni e personale attraverso il P.N.R.R.

- le azioni per sviluppare e migliorare le competenze attraverso la partecipazione agli avvisi emessi dal Miur.

Il Piano dovrà inoltre includere ed esplicitare:

- gli indirizzi del DS e le priorità del RAV;
- il fabbisogno di posti comuni, di sostegno, e per il potenziamento dell'offerta formativa;
- il fabbisogno degli ATA;
- il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali;
- il Piano di Miglioramento (riferito al RAV);
- il Piano di Formazione;
- la rendicontazione sociale e la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti.

Il Dirigente scolastico

Prof. Salvatore Malfitana

SCUOLA, METODOLOGIA, DIDATTICA E VALUTAZIONE

PREMESSA

Nella piena consapevolezza del grande servizio formativo ed educativo che la nostra scuola eroga agli allievi e, più in generale, all'intera comunità, con il presente documento intendiamo proporvi il nostro progetto educativo che influirà in maniera significativa nell'esperienza culturale e umana sia del bambino (infanzia e primaria) che del preadolescente (secondaria di primo grado) nel cammino che li porterà alla conquista dell'autonomia personale e alla costruzione della propria identità. Tutto ciò nell'ottica di un percorso unitario che dovrà garantire sempre più solide competenze.

Proprio per assicurare questa unitarietà, i docenti hanno elaborato un ampio progetto in verticale coerente nelle finalità.

Nel presente piano vengono esplicitate tutte le iniziative scolastiche ed extrascolastiche programmate dalla nostra scuola e finalizzate alla formazione degli alunni dai 3 ai 14 anni.

Il piano ha validità triennale e l'intero percorso si struttura in argomenti che organizzano attorno ad un nucleo tematico, i contenuti e le metodologie ritenute più adeguate ai bisogni socio formativi del contesto.

In questa prospettiva il curriculum ipotizzato definisce un percorso che allarga progressivamente e gradualmente il mondo del bambino e del ragazzo partendo da una chiara definizione del suo "io" nell'approccio relazionale con la sua quotidianità.

Questo bambino, questo ragazzo che manipola, esplora ed interpreta ciò che lo circonda, fisicamente ed emotivamente, è una persona che inizia a conseguire competenze sempre più formalizzate e generalizzate.

Il nostro Istituto nel corso degli ultimi anni ha maturato esperienze significative sul piano educativo, didattico e professionale e sviluppato una cultura del cambiamento, che hanno consentito di perseguire obiettivi di qualità del servizio e di raggiungere traguardi apprezzabili.

Ecco perché il P.T.O.F. si realizza attraverso un lavoro di ricerca, approfondimento e confronto che valorizza l'apertura verso le altre agenzie educative del territorio.

CHE COSA È IL P.T.O.F.

Con l'entrata in vigore della legge n. 107 del 13.07.2015, recante la "**Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**", il P.O.F. cioè il Piano dell'Offerta Formativa diventa triennale assumendo pertanto la nuova denominazione di P.T.O.F. Esso rappresenta la nostra "**carta d'identità**" con cui ci definiamo, descrive tutte le scelte pedagogiche, organizzative e gestionali, nonché le modalità adottate per la loro realizzazione, nell'ottica di trasparenza e di apertura nei confronti delle famiglie, degli studenti e della realtà locale. È un documento flessibile, quindi soggetto ad aggiornamenti e costituisce la base per gli impegni reciproci da assumere per realizzare la "**mission**" della scuola. È lo strumento attraverso il quale condividiamo con tutte le componenti, la nostra pianificazione.

Il P.T.O.F. infatti:

- Illustra la struttura, l'organizzazione e le attività che vi si svolgono;
- indica le priorità e i traguardi, nonché gli obiettivi di processo individuati in via provvisoria dal Nucleo di Valutazione e Autovalutazione di Istituto, sulla base dei dati statistici e della loro lettura;
- presenta tutti i progetti, le attività e i servizi offerti dall'istituto;
- illustra gli obiettivi, le modalità e i criteri per la valutazione degli alunni;
- descrive le azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate.

L'AMBIENTE, IL TERRITORIO, LA STORIA E LA CULTURA

Randazzo è una cittadina medioevale situata a 754 metri di altitudine. Sorge su un piano di suolo vulcanico sul versante nord dell'Etna e sovrasta l'Alcantara. L'abitato si espande alla confluenza di due parchi naturali (il Parco dell'Etna e quello dei Nebrodi) e confina con il Parco fluviale dell'Alcantara. Aree che le conferiscono una prerogativa unica: quella di poter spaziare fra contenuti ambientali e naturalistici veramente incantevoli. Ogni suggestivo angolo di Randazzo offre vedute diverse, panorami imponenti e singolari che riservano emozioni crescenti man mano che si scoprono le tracce della sua antica civiltà ed i segni del suo splendore medioevale.

Sino al sec. XVI vi si parlavano tre lingue: il greco nel quartiere San Nicola, il latino nel quartiere Santa Maria e il lombardo nel quartiere San Martino, essendosi la città formata dall'unione di tre differenti gruppi etnici ad opera dei lombardi divenne una roccaforte dei re normanni in lotta contro gli arabi. Randazzo ha conservato quasi interamente il suo aspetto medioevale essendo stata sempre risparmiata dal vulcano pur essendo il comune più vicino al cratere centrale dell'Etna (15 km circa in linea d'area).

Possiede caratteristiche climatiche piacevoli: l'inverno asciutto, la dolce primavera, la fresca estate e il tiepido nonché mite autunno. È circondata da boschi di castagni, querce, faggi, pini, fruibili attraverso sentieri e percorsi naturali vigilati dal Corpo Forestale.

Fino ad alcuni decenni fa l'economia randazzese era basata prevalentemente sull'agricoltura e sull'artigianato. Poi ha attraversato un lento declino per l'abbandono dei terreni. Solo in questi ultimi anni grazie agli investimenti di alcune aziende vitivinicole, si sta riscoprendo la sua antica vocazione di coltivazione dell'uva e produzione del vino.

A Randazzo possiamo trovare:

- la biblioteca comunale dedicata a don Virzì studioso di Arte e scrittore di numerosi testi sulla storia della cittadina;
- Il Museo civico di Scienze Naturali (uno dei più importanti della provincia di Catania) dedicata all'ornitologo "Angelo Priolo" di cui è presente un'ampia collezione, ospitato all'interno di un'ala dell'istituto Santa Giovanna Antida, nel cuore del centro storico di Randazzo;
- il Museo Civico Archeologico Vagliasindi, ospitato presso il Castello-Carcere, con reperti dal Neolitico al Medioevo, rinvenuti durante scavi archeologici curati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali;
- Il Museo dell'opera dei pupi siciliani, adibito presso i locali rinnovati dell'ex macello comunale, comprende una ricca collezione di pupi acquistati dal comune tra gli anni Novanta e gli inizi degli anni duemila.

GLI EDIFICI

SEDE CENTRALE

La sede centrale dell'istituto Comprensivo "E. De Amicis", sorge sul luogo occupato, fino ad alcuni decenni fa, da una antica villa settecentesca di proprietà della famiglia Vagliasindi. Tale costruzione subì gravi danni durante la Seconda Guerra Mondiale, a seguito dei bombardamenti particolarmente violenti sulla nostra città.

Dopo un lungo periodo di abbandono, fu rilevata dal Comune e nella prima metà degli anni settanta fu progettata l'attuale costruzione che nacque come scuola media, per diventare poi nel duemila istituto comprensivo.



Figura 1: Piazza Loreto Anni '50 – Villa Vagliasindi

SECONDARIA DI PRIMO GRADO- SEDE CENTRALE

L'edificio scolastico occupa complessivamente una superficie di 5200 m².

La normale attività didattica è svolta in 14 aule ben disimpegnate, tutte dotate di LIM connesse a Internet. Sono a disposizione di allievi e docenti alcune aule speciali dotate di strumenti tecnologici di ausilio alla "normale" didattica.

La scuola dispone pertanto di:

- una sala docenti dotata di p.c. e stampante;
- un'aula per la formazione dei docenti con 10 postazioni p.c. e stampante in rete;
- due laboratori informatici interamente rinnovati di p.c.;
- un laboratorio linguistico potenziato con 13 postazioni p.c.;
- un'aula fruibile dagli alunni diversamente abili con postazione informatica e materiale didattico speciale;
- un laboratorio scientifico;
- un laboratorio musicale dotato di vari strumenti;
- un laboratorio artistico;
- un laboratorio teatrale;
- una palestra (ristrutturata recentemente con un finanziamento PON FESR per il miglioramento degli ambienti scolastici).



Figura 2: *Piazza Loreto - Ingresso principale I.C. "E. De Amicis"*

Gli spazi esterni ai corpi di fabbrica sono utilizzati per la maggior parte per attività didattico-sportive, come punto di adunanza mattutina e come area di raccolta in caso di evacuazione.

SCUOLA PRIMARIA- SEDE CENTRALE

La scuola primaria ubicata nel plesso centrale è situata al primo piano dell'edificio con ingresso indipendente. Sono presenti sei aule, ampie e luminose tutte dotate di LIM con connessione a internet. Gli alunni usufruiscono dei vari laboratori e degli spazi comuni dell'edificio nel rispetto dei vari regolamenti. Possono accedere anche all'ampia palestra annessa all'edificio principale, ai due cortili esterni e alla biblioteca scolastica, ricca di testi a misura di ciascun alunno.

SCUOLA PRIMARIA - PLESSO VIA VITTORIO VENETO

La Scuola Primaria è composta da aule grandi e ampi spazi comuni di cui possono usufruire tutti gli alunni: un ampio androne, cortile attrezzato con giochi, sala teatro, palestra, aula magna e quattro refettori.

La Scuola ospita tredici classi, sette a tempo pieno e cinque a tempo normale. Tutte le aule sono dotate di LIM, PC, monitor interattivi; la connessione a Internet è presente in tutto l'edificio.

Nella Scuola ci sono diversi laboratori: multimediale, al piano terra; di ceramica al primo piano; scientifico, atelier creativo- laboratorio di robotica, musicale, linguistico, al secondo piano. Tutti i laboratori sono attrezzati con sussidi di ultima generazione e sono dotati di collegamento internet. Gli alunni possono utilizzare il laboratorio linguistico mobile Boxio, tablet, e-book e, dallo scorso anno, l'aula immersiva che permette loro di accedere a un nuovo spazio di apprendimento: interattivo, immersivo, inclusivo. La biblioteca, cartacea e digitale, permette ai bambini di avvicinarsi alla lettura e di ampliare il proprio patrimonio lessicale e culturale.



Figura 3: *Plesso "Via Vittorio Veneto" - Ingresso principale*

SCUOLA PRIMARIA-PLESSO CROCITTA

L'edificio è situato a piano terra, sono presenti cinque classi di Scuola primaria, a tempo normale, le aule sono dotate di LIM, computer e monitor interattivi. Gli alunni possono fruire di spazi comuni: un ampio corridoio e un grande cortile attrezzato con giochi. Nella scuola si trovano: un laboratorio multimediale, un laboratorio linguistico mobile e numerosi strumenti musicali che vengono utilizzati nelle classi.



Figura 4: Plesso "Crocitta"

SCUOLA DELL'INFANZIA

Distribuita su quattro plessi consta di **12** sezioni così ripartite:

- Plesso sede centrale "**Giovanni Paolo II**":
 - *Numero sezioni:* 1
 - *Spazi:* un'aula, ampio refettorio, vasto cortile esterno.



Figura 5: Plesso sede centrale "Giovanni Paolo II"

- Plesso sede centrale “**Cappuccini**”:
 - *Numero sezioni:* 2
 - *Spazi:* Situata al piano terra della sede centrale con ampie aule, laboratori e refettorio.



Figura 6: Plesso sede centrale “Cappuccini”

- Plesso “**Sacro Cuore**”:
 - *Numero sezioni:* 4
 - *Spazi:* quattro aule, due refettori, ampio androne, giardino attrezzato con giochi.



Figura 7: Plesso “Sacro Cuore”

- Plesso via **Vittorio Veneto**:
 - *Numero sezioni:* 4
 - *Spazi:* quattro aule, due refettori, ampio cortile attrezzato con giochi.



Figura 8: Plesso via Vittorio Veneto

- Plesso “**Crocitta**”:
 - *Numero sezioni*: 1
 - *Spazi*: un’aula, un refettorio, ampio cortile attrezzato con giochi. Tutte le sezioni sono dotate di monitor e tavoli interattivi con collegamento a Internet.



Figura 9: Plesso “Crocitta”

ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E FORMATIVI

La nostra scuola con il presente piano triennale, analizzati i bisogni espressi dal territorio, in considerazione dei contenuti evidenziati dalle indicazioni nazionali sui curricoli, ritiene che il principale bisogno, condiviso da tutta la comunità scolastica è stare bene con se stessi e con gli altri, sentirsi parte del proprio ambiente ed essere accettati per quello che si è. Proprio facendo riferimento a questo principio che pone al centro dell’intero progetto “la persona”, si punterà ad ampliare e potenziare le attività curricolari attraverso una serie di progetti che investono ad ampio raggio, in senso trasversale e verticale, i tre ordini: infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Saranno coinvolte le seguenti aree:

- area dell’accoglienza, dell’inclusività e del disagio linguistico, culturale, sociale;
- area delle disabilità;
- area dell’educazione ambientale, alla salute e allo sviluppo sostenibile;
- area della continuità orizzontale e verticale;
- area delle tecnologie informatiche per la mediazione didattica;
- area della legalità e della convivenza civile;
- area dell’espressività corporea (artistico–musicale e sportiva).

Per rendere efficaci queste azioni progettuali, vengono messe in campo risorse umane le cui competenze specifiche costituiranno il pilastro portante su cui si fonda l’intera organizzazione didattico educativa.

PRIORITÀ ESPRESSE NEL RAV

RISULTATI SCOLASTICI	
<p>PRIORITÀ</p> <p>Abbassare la % di studenti nella fascia del 6 ed alzare la % di studenti nella fascia del 8 all'Esame di Stato nel riferimento provinciale e regionale. Livellare il 10 con lode ed il 10 rispetto alla media nazionale e regionale.</p>	<p>TRAGUARDI</p> <p>Abbassare di 3 punti % gli studenti nella fascia del 6 ed alzare di 2 punti % gli studenti nella fascia del 8 all'Esame di Stato nel riferimento provinciale e regionale. Livellare a ribasso di 1 punto % il 10 con lode sul riferimento nazionale e a rialzo di 1 punto % il 10.</p>
OBIETTIVI DI PROCESSO COLLEGATI	

Curricolo, progettazione e valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare metodologie didattiche innovative con l'uso degli strumenti tecnologici a disposizione della scuola al fine di sviluppare le otto competenze chiave europee • Allineare il curricolo, la progettazione e gli strumenti di valutazione tra tutti i dipartimenti così da elaborare comuni prove parallele iniziali, intermedie e finali.
Ambiente di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'introduzione di nuove metodologie didattiche sperimentando diverse modalità di utilizzo delle aule 4.0
Inclusione e differenziazione	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'uso di strategie didattiche inclusive che consentano la realizzazione di una reale personalizzazione ed individualizzazione degli apprendimenti
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere un'efficace lettura degli indirizzi del Dirigente Scolastico e dei documenti programmatici d'Istituto da parte di tutto il personale docente allo scopo di migliorare la qualità dell'azione didattica ed i risultati raggiunti dagli studenti
Sviluppo e valorizzazione della scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire lo sviluppo delle competenze TIC dei docenti allo scopo di introdurre nuove metodologie didattiche che consentano di migliorare le curve di apprendimento degli studenti

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

PRIORITÀ'	TRAGUARDI
Migliorare la % di alunni con livello A e B nella certificazione delle competenze al termine del I ciclo sul riferimento regionale. Migliorare la % di alunni della primaria e della secondaria sulla partecipazione ad attività multilinguistiche, STEM e digitale.	Alzare di 2 punti % gli alunni con livello A e B nella certificazione delle competenze al termine del I ciclo sul rif. regionale. Raggiungere almeno il 50% degli alunni della primaria e della secondaria nelle attività didattiche relative alle lingue, STEM e digitale.

OBIETTIVI DI PROCESSO COLLEGATI

Curricolo, progettazione e valutazione	<p>Utilizzare metodologie didattiche innovative con l'uso degli strumenti tecnologici a disposizione della scuola al fine di sviluppare le otto competenze chiave europee.</p> <p>Promuovere l'integrazione di attività, metodologie e contenuti volti allo sviluppo delle competenze STEM, digitali e di innovazione nei curricula di tutti gli ordini scolastici</p>
Ambiente di apprendimento	<p>Favorire l'introduzione di nuove metodologie didattiche sperimentando diverse modalità di utilizzo delle aule 4.0</p> <p>Incrementare le attività laboratoriali (musica, arte, tecnologia) al fine di agevolare e facilitare l'apprendimento degli alunni</p>

<p align="center">Inclusione e differenziazione</p>	<p>Promuovere l'uso di strategie didattiche inclusive che consentano la realizzazione di una reale personalizzazione ed individualizzazione degli apprendimenti. Valorizzare le culture multi-etniche per avvicinarsi ai loro bisogni educativi</p>
<p align="center">Orientamento strategico e organizzazione della scuola</p>	<p>Promuovere un'efficace lettura degli indirizzi del Dirigente Scolastico e dei documenti programmatici d'Istituto da parte di tutto il personale docente allo scopo di migliorare la qualità dell'azione didattica ed i risultati raggiunti dagli studenti</p>
<p align="center">Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane</p>	<p>Favorire lo sviluppo delle competenze TIC dei docenti allo scopo di introdurre nuove metodologie didattiche che consentano di migliorare le curve di apprendimento degli studenti</p>

PIANO DI MIGLIORAMENTO

Responsabile del piano: DS MALFITANA SALVATORE

Il nuovo piano di miglioramento può essere trovato come allegato di questo documento.

FINALITÀ DELLA SCUOLA

Le finalità della scuola sono definite a partire dalla persona che apprende. Le strategie educative e didattiche tengono conto della singolarità e della complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, delle sue capacità e delle sue fragilità. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi e sociali. La scuola pone le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà per tutta la vita. In tal modo la scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere. La scuola persegue una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo tutto l'arco della vita; quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione tra scuola e famiglia. L'obiettivo è proporre un'educazione che spinga lo studente a fare delle scelte autonome e produttive.

Oltre ad imparare ad apprendere la scuola agli alunni deve anche "imparare ad essere". In questo senso la presenza di bambini provenienti da paesi stranieri deve essere un'opportunità per favorire integrazione, attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture. l'obiettivo è quello di formare una cittadinanza unitaria e plurime allo stesso tempo, che conosca le proprie radici, le proprie tradizioni culturali, ma che sia aperta allo stesso tempo a una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato.

Per soddisfare il bisogno di conoscenze degli alunni, è necessaria una nuova alleanza tra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare un nuovo umanesimo. In quest'ottica si inserisce il curricolo verticale, per far sì che si superi la frammentazione delle discipline e se ne favorisca invece un'integrazione in nuovi quadri di insieme".

"INSIEME COSTRUIAMO LA PACE" è la tematica comune ai vari ordini della scuola e funge da filo conduttore dei vari progetti didattico educativi formulati in sede dipartimentale per l'anno scolastico 2024/2025.

OBIETTIVI

1. Curare e consolidare i saperi di base, che sono le fondamenta per ogni futuro apprendimento nel corso della vita.
2. Formare ogni persona sul piano cognitivo, culturale e affettivo-relazionale.
3. Realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.
4. Far sì che gli studenti acquisiscono gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni.
5. Promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali;
6. Favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi.
7. La scuola si impegna a realizzare il successo scolastico di tutti gli studenti, con particolari forme di diversità, di disabilità o di svantaggio

MISSION DI ISTITUTO

1. Garantire il diritto allo studio
2. Favorire un apprendimento efficace e significativo al fine di incrementare conoscenze, abilità e competenze
3. Creare un ambiente favorevole all'inserimento scolastico e all'inclusione sociale di "CIASCUNO"

Per perseguire tali finalità l'istituto Comprensivo "E. De Amicis- Don Milani", nel rispetto delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e per il Primo Ciclo d'Istruzione e delle Raccomandazioni del Parlamento Europeo, si adopera a sviluppare nell'alunno le seguenti competenze, così raggruppate:

COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

- **La comunicazione nella madrelingua** è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta.
- **La comunicazione nelle lingue straniere** condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua.
- **La competenza matematica e competenze di base in Scienza e Tecnologia** sono delle abilità che permettono di sviluppare e applicare il pensiero matematico (nella risoluzione di problemi in situazioni quotidiane), di usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda, e per dare una risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani.
- **La competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.
- **Imparare a imparare** è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo.
- **Le competenze sociali e civiche** includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario.
- **Spirito di iniziativa e imprenditorialità** riguarda la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale.
- **Consapevolezza ed espressione culturale** riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura, le arti visive.

COMPETENZE DI BASE O ASSI CULTURALI

- **Asse dei linguaggi**
 - *Utilizzare Padronanza della lingua italiana*
 - *Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi.*
 - *Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario e produrre testi multimediali.*
- **Asse matematico**
 - *Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica.*
 - *Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.*
 - *Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi.*
 - *Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico.*
- **Asse scientifico-tecnologico**
 - *Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità.*
 - *Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza.*
 - *Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate.*
- **Asse storico e sociale**
 - *Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.*
 - *Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.*
 - *Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socioeconomico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.*

A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024 il nostro istituto si adopera ad aggiornare il curriculum d'istituto e progettare progetti sulla base delle Linee guida, emanate ai sensi dell'articolo 1, comma 552, lett.a) della legge 197 del 29 dicembre 2022, azioni dedicate a rafforzare lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche, digitali e di innovazione legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM.

INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA

Il quadro di riferimento nazionale ed internazionale La Legge 20 agosto 2019, n. 92 (d'ora in avanti, Legge) ha istituito l'insegnamento scolastico dell'educazione civica e ha previsto che con decreto del Ministro siano definite le Linee guida per tale insegnamento che individuano, "ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari e con le Indicazioni nazionali per i licei e le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti". Secondo quanto previsto dalle Linee guida adottate in via di prima applicazione con decreto ministeriale 22 giugno 2020, n. 35, le Istituzioni scolastiche sono state chiamate ad aggiornare i curricula di istituto e l'attività di progettazione didattica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione al fine di sviluppare "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società"¹. Inoltre, in questo primo quadriennio di attuazione della Legge, le scuole del primo ciclo hanno individuato propri traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento, mentre quelle del secondo ciclo di istruzione hanno individuato propri risultati di apprendimento al fine di integrare il curriculum di istituto con riferimento all'educazione civica.

Il curriculum di Educazione Civica, che si può trovare come allegato di questo documento, racchiude sinteticamente le iniziative che il nostro istituto ha progettato per la SCUOLA dell'INFANZIA scandendo una serie di tematiche per ciascun campo di esperienza, in funzione dell'età dei bambini e delle bambine.

Inoltre si illustra la ripartizione del “monte ore” per singola disciplina con le tematiche programmate per la SCUOLA PRIMARIA e LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.

Valutazione

All'articolo 3 comma 4 del decreto è previsto che l'insegnamento dell'educazione civica sia oggetto di valutazioni periodiche e finali con l'attribuzione di un voto o giudizio.

Il docente cui sono stati affidati compiti di coordinamento acquisisce dai docenti del team o del consiglio di classe gli elementi conoscitivi; tali elementi possono essere desunti sia da prove già previste, sia attraverso la valutazione della partecipazione alle attività progettuali e di potenziamento dell'offerta formativa. Sulla base di tali informazioni, il docente propone il voto o giudizio da assegnare all'insegnamento di educazione civica.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia si qualifica per il suo inserimento a pieno titolo nel sistema d'istruzione e formazione. Si propone come luogo d'incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, come spazio d'impegno educativo per la comunità". Essa pone le basi per promuovere lo sviluppo affettivo, cognitivo, sociale e morale dei bambini e in questo senso favorisce la costruzione dell'identità personale, promuovendo la progressiva conquista dell'autonomia e l'acquisizione di abilità e conoscenze che incrementano i livelli personali di competenza e la possibilità di vivere le prime esperienze di cittadinanza.

Il nuovo modello organizzativo della scuola dell'infanzia tiene conto delle innovazioni che sono esplicitate nelle Indicazioni nazionali per il curricolo. Gli elementi che la qualificano sono:

- il carattere aperto delle indicazioni curriculari;
- l'organizzazione flessibile e funzionale di spazi, tempi, attività;
- la valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni;
- la strutturazione ludiforme dell'attività didattica;
- la cura nell'organizzazione funzionale dei gruppi di bambini in una prospettiva di cooperative learning;
- la valorizzazione della cultura della comunicazione;
- l'utilizzo di adeguati mediatori didattici;
- l'utilizzo di adeguate forme di documentazione delle esperienze didattiche.

LA SCUOLA

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare **l'identità** significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare **l'autonomia** significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire **competenze** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e

tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di **cittadinanza** significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

I BAMBINI giungono alla Scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a gestirsi e a muoversi con un certo grado di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura.

Sono anche molto diversi, perché riflettono la diversità di ambienti e stili di vita, la precarietà e la fragilità di molte situazioni familiari, il precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta. Sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento certi, di maggiore serenità e di stimoli culturali appropriati.

La Scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che sono nella condizione di sperimentare nuovi linguaggi, scoprire l'esistenza di altri punti di vista, porre agli adulti domande impegnative e inattese, osservare e interrogare la natura, elaborare le prime ipotesi sulla lingua, sui media e sui diversi sistemi simbolici.

LE FAMIGLIE sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di cultura e, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

L'ingresso dei bambini nella Scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni) saranno stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più “forti” per un futuro che non è facile da prevedere e decifrare. Per i genitori che provengono da altre nazioni e che costruiscono progetti lunghi o brevi di vita per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità, per sperimentare ruoli sociali e di genere, modelli culturali ed educativi diversi, per confrontarsi, per integrarsi, pur nel rispetto della loro identità culturale, in una società aperta e democratica.

La presenza di **INSEGNANTI** motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso una appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura.

Il **CURRICOLO** della scuola dell'infanzia si esplica in una equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione e di apprendimento. Esso si realizza attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio, in una dimensione prevalentemente ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, nei grandi e nei piccoli, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

I CAMPI DI ESPERIENZA

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

I campi di esperienza sono:

- **IL SÉ E L'ALTRO:** Vengono proposte attività riguardanti il rafforzamento dell'identità come la consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e dell'autonomia. Vengono affrontati, rielaborati e praticati concretamente i temi della cittadinanza attiva, dei diritti e doveri, del funzionamento della vita sociale e delle istituzioni.
- **IL CORPO E IL MOVIMENTO:** Vengono proposte attività di coordinazione motoria, controllo dell'affettività e delle emozioni.
- **IMMAGINI, SUONI, COLORI:** Vengono proposte attività relative all'espressione grafica, pittorica, artistica, plastica, gestuale, musicale, multimediale.
- **DISCORSI E LE PAROLE:** Vengono proposte attività inerenti alla lingua orale, la narrazione, le prime forme scritte.
- **LA CONOSCENZA DEL MONDO:** Vengono proposte attività volte allo sviluppo di abilità logiche, di interiorizzazione delle coordinate spazio – temporali.

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA PRIMARIA

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

SCUOLA DEL PRIMO CICLO

Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le

basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

La finalità del primo ciclo è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona. Per realizzare tale finalità la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza; cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità; previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione; valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno; persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.

In questa prospettiva la nostra scuola pone particolare attenzione ai processi di apprendimento di tutti gli alunni e di ciascuno di essi, li accompagna nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza.

Il senso dell'esperienza educativa

Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. La scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni riflettono per capire il mondo e se stessi, favorisce lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle.

Sollecita gli alunni a un'attenta riflessione sui comportamenti di gruppo affinché sperimentino situazioni di studio e di vita dove sviluppare atteggiamenti positivi ed imparare a collaborare con altri. Crea favorevoli condizioni di ascolto e di espressione tra coetanei. Guida i ragazzi nella comprensione critica dei messaggi provenienti dalla società nelle loro molteplici forme. Collabora con le famiglie attraverso un patto di corresponsabilità condivisa in cui, nel rispetto dei ruoli si dà corpo a una progettualità educativa-didattica-sociale comune.

L'alfabetizzazione culturale di base

Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media. Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel "leggere, scrivere e far di conto", e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline. All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.

La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio. Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo. Vengono favorite una più approfondita padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nella prospettiva dell'elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato. Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.

Cittadinanza e Costituzione

È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità. Accanto ai valori e alle competenze inerenti la cittadinanza, la scuola del primo ciclo include nel proprio curriculum la prima conoscenza della Costituzione della Repubblica italiana. Gli allievi imparano così a riconoscere e a rispettare i

valori sanciti e tutelati nella Costituzione, in particolare i diritti inviolabili di ogni essere umano (articolo 2), il riconoscimento della pari dignità sociale (articolo 3), il dovere di contribuire in modo concreto alla qualità della vita della società (articolo 4), la libertà di religione (articolo 8), le varie forme di libertà (articoli 13-21). Imparano altresì l'importanza delle procedure nell'esercizio della cittadinanza e la distinzione tra diversi compiti, ruoli e poteri. Questo favorisce una prima conoscenza di come sono organizzate la nostra società (articoli 35-54) e le nostre istituzioni politiche (articoli 55-96). Al tempo stesso contribuisce a dare un valore più largo e consapevole alla partecipazione alla vita della scuola intesa come comunità che funziona sulla base di regole condivise.

Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21). È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente. La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità. È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico.

L'ambiente di apprendimento

Una buona scuola si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza.

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi e nei livelli di apprendimento, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, a particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi.

Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze. In questa prospettiva, la problematizzazione svolge una funzione insostituibile: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d'indagine, a cercare soluzioni originali.

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo. Imparare non è solo un processo individuale. Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere". Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere, riconoscere le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sui propri risultati, valutare i progressi compiuti, riconoscere i limiti e le sfide da affrontare, rendersi conto degli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare.

Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa.

NUCLEO TEMATICO TRASVERSALE

Il filo conduttore, ovvero la tematica comune intorno alla quale si snoda il percorso didattico per questo triennio, deliberato dal Collegio dei Docenti, è “***Insieme costruiamo la pace***”, una tematica semplice, chiara ma nel contempo ricca di complessità, visto che consente di spaziare in tutti gli ambiti disciplinari, permettendo di focalizzare i molteplici aspetti da vari punti di vista, scientifico, culturale, artistico e sociale.

OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

- Valorizzare e potenziare le competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, nonché alla lingua inglese e allo spagnolo.
- Potenziare le competenze logico-matematiche e scientifiche.
- Potenziare le competenze nella pratica e nella cultura musicale e artistica, anche mediante il coinvolgimento di musei e di istituti pubblici e privati operanti in tale settore.
- Sviluppare le competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri.
- Sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali.
- Potenziare le discipline motorie e sportive anche attraverso lo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare
- riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport.
- Sviluppare le competenze digitali.
- Potenziare metodologie ed attività di laboratorio.
- Valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale.
- Valorizzare del merito degli alunni attraverso percorsi che incentivano la premialità.
- Alfabetizzare e/o perfezionare l'italiano come seconda lingua, attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana.

OBIETTIVI LINGUISTICI TRASVERSALI

- Riassumere una semplice esperienza seguendo un ordine temporale.
- Comprendere testi relativi a tutti i campi di esperienza e alle discipline.
- Produrre testi nelle varietà dei codici, dei registri, dei linguaggi scritti, orali, logico-matematici, grafici.
- Usare in modo appropriato il linguaggio specifico dei campi d'esperienza e delle discipline, compreso quello delle nuove tecnologie.
- Conoscere le strutture grammaticali e logiche comuni a più discipline.
- Essere capaci di adeguarsi alle varie situazioni comunicative.
- Rielaborare i saperi appresi nei campi d'esperienza e nelle discipline correlate e trasferirli nel contesto quotidiano.

SCUOLA MUSICALE



FINALITÀ GENERALI

L'insegnamento strumentale conduce, attraverso l'integrazione con l'educazione musicale e l'apprendimento della notazione e delle strutture metriche e ritmiche, all'acquisizione di capacità cognitive in ordine alle categorie musicali fondamentali (melodia, armonia, ritmo, timbro, dinamica, agogica) e alla loro traduzione operativa nella pratica strumentale, onde consentire agli alunni l'interiorizzazione di tratti significativi del linguaggio musicale a livello formale, sintattico e stilistico. I contenuti dell'educazione musicale, a loro volta, e in specie l'educazione dell'orecchio, l'osservazione e analisi dei fenomeni acustici, il riconoscimento degli attributi fisici del suono, la lettura dell'opera musicale intesa come ascolto guidato e ragionato, si modellano con il necessario contributo della pratica strumentale.

L'insegnamento strumentale: promuove la formazione globale dell'individuo offrendo, attraverso un'esperienza musicale resa più completa dallo studio dello strumento, occasioni di maturazione logica, espressiva, comunicativa; integra il modello curricolare con percorsi disciplinari intesi a sviluppare, nei processi evolutivi dell'alunno, unitamente alla dimensione cognitiva, la dimensione pratico-operativa, estetico emotiva, improvvisativa, compositiva; offre all'alunno, attraverso l'acquisizione di capacità specifiche, ulteriori occasioni di sviluppo e orientamento delle proprie potenzialità, una più avvertita coscienza di sé e del modo di rapportarsi al sociale; fornisce ulteriori occasioni di integrazione e di crescita anche per gli alunni in situazione di svantaggio.

In particolare la produzione dell'evento musicale attraverso la pratica strumentale: comporta processi di organizzazione e formalizzazione della gestualità in rapporto al sistema operativo dello strumento concorrendo allo sviluppo delle abilità senso-motorie legate a schemi temporali precostituiti; dà all'alunno la possibilità di accedere direttamente all'universo di simboli, significati e categorie fondanti il linguaggio musicale che i repertori strumentali portano con sé; consente di mettere in gioco la soggettività, ponendo le basi per lo sviluppo di capacità di valutazione critico-estetiche; permette l'accesso ad autonome elaborazioni del materiale sonoro (improvvisazione - composizione), sviluppando la dimensione creativa dell'alunno. L'essenziale aspetto performativo della pratica strumentale porta alla consapevolezza della dimensione intersoggettiva e pubblica dell'evento musicale stesso, fornendo un efficace contributo al senso di appartenenza sociale.

TRAGUARDI DI COMPETENZA

Alla fine del triennio gli allievi dovranno saper eseguire con consapevolezza brani solistici e d'insieme appartenenti a diversi generi, epoche, stili, di difficoltà tecnica adeguata al percorso compiuto. Il livello minimo di tecnica strumentale che l'allievo dovrà aver acquisito prevede i seguenti contenuti: principali figurazioni ritmiche in tempi semplici e composti; utilizzo dell'estensione di 2 ottave con passaggi diatonici e cromatici; staccato e legato; variazioni dinamiche e agogiche.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Il dominio tecnico del proprio strumento al fine di produrre eventi musicali tratti da repertori della tradizione scritta e orale con consapevolezza interpretativa, sia nella restituzione dei processi formali sia nella capacità di attribuzione di senso; la capacità di produrre autonome elaborazioni di materiali sonori, pur all'interno di griglie predisposte; l'acquisizione di abilità in ordine alla lettura ritmica e intonata e di conoscenze di base della teoria musicale; un primo livello di consapevolezza del rapporto tra organizzazione dell'attività senso motoria legata al proprio strumento e formalizzazione dei propri stati emotivi; un primo livello di capacità performative con tutto ciò che ne consegue in ordine alle possibilità di controllo del proprio stato emotivo in funzione dell'efficacia della comunicazione.

CONTENUTI ESSENZIALI

Ricerca di un corretto assetto psicofisico: postura, percezione corporea, rilassamento, respirazione, equilibrio in situazioni dinamiche, coordinamento; autonoma decodificazione allo strumento dei vari aspetti delle notazioni musicali: ritmico, metrico, frastico, agogico, dinamico, timbrico, armonico; padronanza dello strumento sia attraverso la lettura sia attraverso l'imitazione e l'improvvisazione, sempre opportunamente

guidata; lettura ed esecuzione del testo musicale che dia conto, a livello interpretativo, della comprensione e del riconoscimento dei suoi parametri costitutivi; acquisizione, da parte degli alunni, di un metodo di studio basato sull'individuazione dell'errore e della sua correzione; promozione della dimensione ludico-musicale attraverso la musica di insieme e la conseguente interazione di gruppo. La capacità di lettura va rinforzata dalla "lettura a prima vista" e va esercitata non soltanto sulla notazione tradizionale ma anche su quelle che utilizzano altri codici, con particolare riferimento a quelli più consoni alle specificità strumentali. Altri obiettivi di apprendimento e contenuti fondamentali sono specifici per i singoli strumenti.

METODOLOGIA

Gli strumenti metodologici che seguono hanno un valore prevalentemente indicativo. Posto che:

- le diverse caratteristiche organologiche degli strumenti implicano una diversa progressione nell'acquisizione delle tecniche specifiche, con tempi differenziati nella possibilità di accesso diretto alle categorie musicali indicate negli orientamenti formativi;
- in un triennio tali possibilità sono oggettivamente limitate;
- nella fascia d'età della scuola media si avviano più strutturate capacità di astrazione e problematizzazione;
- la pratica della musica d'insieme si pone come strumento metodologico privilegiato. Infatti l'evento musicale prodotto da un insieme ed opportunamente progettato sulla base di differenziate capacità operative strumentali, consente, da parte degli alunni, la partecipazione all'evento stesso, anche a prescindere dal livello di competenza strumentale raggiunto.

L'accesso alle categorie fondanti il linguaggio musicale e al suo universo trova quindi un veicolo in una viva e concreta esperienza che può essere più avanzata, sul piano musicale, di quanto non possa esserlo quella riferita alla sola pratica individuale. Particolare attenzione va data alla pratica vocale adeguatamente curata a livello del controllo della fonazione, sia come mezzo più immediato per la partecipazione all'evento musicale e per la sua produzione, sia come occasione per accedere alla conoscenza della notazione e della relativa teoria al fine di acquisire dominio nel campo della lettura intonata. La competenza ritmica, oltre ad essere assunta mediante il controllo dei procedimenti articolatori propri dei vari strumenti, deve essere incrementata da una pratica fono gestuale individuale e collettiva sostenuta dalla capacità di lettura.

In tale prospettiva metodologica la pratica del solfeggio viene sciolta nella più generale pratica musicale. Anche l'ascolto va inteso come risorsa metodologica, tanto all'interno dell'insegnamento strumentale, quanto nella musica d'insieme. In particolare, è finalizzato a sviluppare capacità di controllo ed adeguamento ai modelli teorici basati sui parametri fondamentali della musica rivelandosi mezzo indispensabile per la riproduzione orale e/o scritta di strutture musicali di varia complessità. Esso deve inoltre tendere a sviluppare capacità discriminative e comparative delle testimonianze musicali più significative, capacità utili, nella pratica strumentale, alla riproduzione di modelli esecutivo interpretativi.

Altra risorsa metodologicamente efficace può essere l'apporto delle tecnologie elettroniche e multimediali. L'adozione mirata e intellettualmente sorvegliata di strumenti messi a disposizione dalle moderne tecnologie può costituire un incentivo a sviluppare capacità creativo elaborative senza che queste vengano vincolate al dominio tecnico di strumenti musicali che richiedono una avanzata capacità di controllo.

Gli strumenti metodologici suggeriti presuppongono una condizione generale di infra ed interdisciplinarietà. Da una parte infatti, l'apprendimento strumentale integrato con quello dell'educazione musicale e della teoria e lettura della musica configura un processo di apprendimento musicale unitario, dall'altra le articolazioni della dimensione cognitiva messe in gioco da questo processo attivano relazioni con altri apprendimenti del curriculum, realizzando la condizione per interdisciplinarietà.

VERIFICHE E VALUTAZIONE

Fermi restando gli obiettivi e le indicazioni programmatiche definite per le singole specialità strumentali, la verifica dei risultati del percorso didattico relativo all'insegnamento strumentale si basa sull'accertamento di una competenza intesa come dominio, ai livelli stabiliti, del sistema operativo del proprio strumento in funzione di una corretta produzione dell'evento musicale rispetto ai suoi parametri costitutivi: struttura frastica e metro ritmica e struttura melodico armonica con le relative connotazioni agogico dinamiche. I processi di valutazione dovranno comunque ispirarsi ai criteri generali della valutazione formativa propria della scuola media.

LIVELLO	PERCENTUALE	VOTO
AVANZATO	95-100	10
	85-94	9
INTERMEDIO	75-84	8
	65-74	7
BASE	55-64	6
LIVELLO BASE NON RAGGIUNTO	45-54	5
	0-44	4

La valutazione di Strumento terrà conto:

- del livello di partenza di ciascun alunno delle differenti risorse e dei diversi ritmi di apprendimento di ciascun alunno.
- impegno, interesse e partecipazione nello svolgimento delle attività scolastiche
- degli effettivi progressi compiuti nel corso dell'anno scolastico
- capacità di usare gli strumenti e i linguaggi specifici della materia
- del comportamento nei confronti degli insegnanti e dei compagni

DESCRITTORI	VOTO
L'alunno esegue e interpreta il brano senza errori, dimostrando di possedere ottime abilità tecnico-strumentali.	10
L'alunno esegue e interpreta il brano senza errori, dimostrando di possedere abilità tecnico-strumentali più che buone.	9
L'alunno esegue il brano con alcuni errori, dimostrando, tuttavia, di possedere abilità tecnico-strumentali più che buone.	8
L'alunno esegue il brano con alcuni errori, dimostrando, tuttavia, di possedere buone abilità tecnico-strumentali	7
L'alunno esegue il brano dimostrando di aver raggiunto un sufficiente livello tecnico-Strumentale.	6
L'alunno esegue il brano dimostrando di non possedere un "adeguata capacità tecnico-Strumentale.	5
A causa di una scarsa capacità tecnico-strumentale, l'alunno non riesce ad eseguire il brano.	4

ESAMI FINALI: CRITERI ADOTTATI PER IL COLLOQUIO D'ESAME

A seconda del livello tecnico-espressivo raggiunto, l'insegnante concorderà con l'alunno un brano da eseguire davanti alla Commissione.

SCUOLA SECONDARIA I GRADO STRUMENTO MUSICALE: CLASSE I

(Pianoforte, Tromba, Chitarra, Clarinetto)

NUCLEI TEMATICI	COMPETENZE	CONOSCENZE	ABILITA'
Teoria e lettura musicale	<p>Riconoscimento e descrizione degli elementi fondamentali della sintassi musicale.</p> <p>Sviluppare la capacità di codifica e decodifica del linguaggio sonoro, facendo uso corretto della notazione.</p>	<p>Conoscere la notazione convenzionale.</p> <p>Conoscere l'apparato vocale e uditivo e il loro funzionamento.</p> <p>Teoria e lettura musicale (solfeggio).</p>	<p>Cominciare a decodificare, allo strumento, i vari aspetti delle notazioni musicali: ritmico, metrico, frastico, agogico, dinamico, timbrico, armonico.</p> <p>Leggere ed eseguire il testo musicale dando conto a livello interpretativo, della comprensione e del riconoscimento dei suoi parametri costitutivi.</p>
Tecniche di base di utilizzo dello strumento musicale	<p>Lettura allo strumento, intesa come capacità di correlazione segno-gesto-suono.</p> <p>Uso e controllo dello strumento nella pratica individuale, con particolare riferimento ai riflessi determinati dal controllo della postura e dallo sviluppo sensorio-motorio sull'acquisizione delle tecniche specifiche.</p> <p>Capacità di esecuzione e ascolto nella pratica individuale, ossia livello di sviluppo dei processi di attribuzione di senso e delle capacità organizzative dei materiali sonori.</p> <p>Esecuzione, interpretazione ed eventuale elaborazione autonoma allo strumento del materiale sonoro.</p>	<p>Approccio all'uso dello strumento musicale: acquisire una graduale consapevolezza corporea nell'ambito di un contatto il più possibile naturale con lo strumento.</p> <p>Imparare ad osservare il proprio respiro e a percepire ogni parte del corpo interessata all'esecuzione.</p>	<p>Iniziare a ricercare, allo strumento, un corretto assetto psico-fisico: postura, percezione corporea, rilassamento, respirazione, equilibrio in situazioni dinamiche, coordinamento.</p> <p>Cominciare a padroneggiare lo strumento sia attraverso la lettura sia attraverso l'imitazione e l'improvvisazione, sempre opportunamente guidata.</p> <p>Avviare l'acquisizione di un metodo di studio basato sull'individuazione dell'errore e della sua correzione.</p>

<p>Musica d'insieme</p>	<p>Uso e controllo dello strumento nella pratica collettiva, con particolare riferimento ai riflessi-determinati dal controllo della postura e dallo sviluppo senso-motorio sull'acquisizione delle tecniche specifiche.</p> <p>Capacità di esecuzione e ascolto nella pratica collettiva, ossia livello di sviluppo dei processi di attribuzione di senso e delle capacità organizzative dei materiali sonori.</p> <p>Riconoscimento e descrizione di generi musicali, forme elementari e semplici condotte compositive.</p> <p>Capacità di collocare in ambito storico-stilistico gli eventi musicali praticati.</p>	<p>Conoscere e utilizzare canti e brani di varie epoche e generi diversi.</p> <p>Conoscere gli strumenti dell'orchestra.</p>	<p>Promuovere la dimensione ludico-musicale attraverso la musica d'insieme e la conseguente interazione di gruppo.</p>
--------------------------------	--	--	--

SCUOLA SECONDARIA I GRADO STRUMENTO MUSICALE: CLASSE II

(Pianoforte, Tromba, Chitarra, Clarinetto)

NUCLEI TEMATICI	COMPETENZE	CONOSCENZE	ABILITA'
<p>Teoria e lettura musicale</p>	<p>Riconoscimento e descrizione degli elementi fondamentali della sintassi musicale.</p> <p>Sviluppare la capacità di codifica e decodifica del linguaggio sonoro, facendo uso corretto della notazione.</p>	<p>Conoscere la notazione convenzionale.</p> <p>Teoria e lettura musicale (solfeggio).</p>	<p>Decodificare autonomamente allo strumento i vari aspetti delle notazioni musicali: ritmico, metrico, frastico, agogico, dinamico, timbrico, armonico.</p> <p>Leggere ed eseguire il testo musicale dando conto, a livello interpretativo, della comprensione e del riconoscimento dei suoi parametri costitutivi.</p> <p>Lettura a prima vista.</p>

<p>Tecniche di base di utilizzo dello strumento musicale</p>	<p>Lettura allo strumento, intesa come capacità di correlazione segno-gesto-suono.</p> <p>Uso e controllo dello strumento nella pratica individuale, con particolare riferimento ai riflessi determinati dal controllo della postura e dallo sviluppo senso-motorio sull'acquisizione delle tecniche specifiche.</p> <p>Capacità di esecuzione e ascolto nella pratica individuale, ossia livello di sviluppo dei processi di attribuzione di senso e delle capacità organizzative dei materiali sonori.</p> <p>Esecuzione, interpretazione ed eventuale elaborazione autonoma allo strumento del materiale sonoro.</p>	<p>Acquisire un'adeguata consapevolezza corporea nell'ambito di un contatto il più possibile naturale con lo strumento.</p> <p>Imparare ad osservare il proprio respiro e a percepire ogni parte del corpo interessata all'esecuzione.</p>	<p>Ricerca, allo strumento, un corretto assetto psicofisico: postura, percezione corporea, rilassamento, respirazione, equilibrio in situazioni dinamiche, coordinamento.</p> <p>Padroneggiare lo strumento sia attraverso la lettura sia attraverso l'imitazione e l'improvvisazione, sempre opportunamente guidata.</p> <p>Sviluppare l'acquisizione di un metodo di studio basato sull'individuazione dell'errore e della sua correzione.</p>
<p>Musica d'insieme</p>	<p>Uso e controllo dello strumento nella pratica collettiva, con particolare riferimento ai riflessi determinati dal controllo della postura e dallo sviluppo senso-motorio sull'acquisizione delle tecniche specifiche. Capacità di esecuzione e ascolto nella pratica collettiva, ossia livello di sviluppo dei processi di attribuzione di senso e delle capacità organizzative dei materiali sonori.</p> <p>Riconoscimento e descrizione di generi musicali, forme elementari e semplici condotte compositive.</p> <p>Capacità di collocare in ambito storico-stilistico gli eventi musicali praticati.</p>	<p>Conoscere e utilizzare canti e brani di varie epoche e generi diversi</p>	<p>Promuovere la dimensione Ludico-musicale attraverso la musica di insieme e la conseguente interazione di gruppo.</p>

SCUOLA SECONDARIA I GRADO STRUMENTO MUSICALE: CLASSE III

(Pianoforte, Tromba, Chitarra, Clarinetto)

NUCLEI TEMATICI	COMPETENZE	CONOSCENZE	ABILITA'
Teoria e lettura musicale	<p>Riconoscimento e descrizione degli elementi fondamentali della sintassi musicale.</p> <p>Sviluppare la capacità di codifica e decodifica del linguaggio sonoro, facendo uso corretto della notazione.</p>	<p>Conoscere la notazione convenzionale.</p> <p>Teoria e lettura musicale (solfeggio).</p>	<p>Decodificare autonomamente allo strumento i vari aspetti delle notazioni musicali: ritmico, metrico, frastico, agogico, dinamico, timbrico, armonico.</p> <p>Leggere ed eseguire il testo musicale dando conto, a livello interpretativo, della comprensione e del riconoscimento dei suoi parametri costitutivi.</p> <p>Lettura a prima vista.</p>
Tecniche di base di utilizzo dello strumento musicale	<p>Lettura allo strumento, intesa come capacità di correlazione segno-gesto-suono.</p> <p>Uso e controllo dello strumento nella pratica individuale, con particolare riferimento ai riflessi determinati dal controllo della postura e dallo sviluppo senso-motorio sull'acquisizione delle tecniche specifiche.</p> <p>Capacità di esecuzione e ascolto nella pratica individuale, ossia livello di sviluppo dei processi di attribuzione di senso e delle capacità organizzative dei materiali sonori.</p> <p>Esecuzione, interpretazione ed eventuale elaborazione autonoma allo strumento del materiale sonoro.</p>	<p>Acquisire una graduale consapevolezza corporea nell'ambito di un contatto il più possibile naturale con lo strumento.</p> <p>Imparare ad osservare il proprio respiro e a percepire ogni parte del corpo interessata all'esecuzione.</p>	<p>Ricerca, allo strumento, un corretto assetto psico-fisico: postura, percezione corporea, rilassamento, respirazione, equilibrio in situazioni dinamiche, coordinamento.</p> <p>Padroneggiare lo strumento sia attraverso la lettura sia attraverso l'imitazione e l'improvvisazione, sempre opportunamente guidata.</p> <p>Sviluppare l'acquisizione di un metodo di studio basato sull'individuazione dell'errore e della sua correzione.</p>

<p>Musica d'insieme</p>	<p>Uso e controllo dello strumento nella pratica collettiva, con particolare riferimento ai riflessi determinati dal controllo della postura e dallo sviluppo senso-motorio sull'acquisizione delle tecniche specifiche. Capacità di esecuzione e ascolto nella pratica collettiva, ossia livello di sviluppo dei processi di attribuzione di senso e delle capacità organizzative dei materiali sonori.</p> <p>Riconoscimento e descrizione di generi musicali, forme elementari e semplici condotte compositive.</p> <p>Capacità di collocare in ambito storico-stilistico gli eventi musicali praticati.</p>	<p>Conoscere e utilizzare canti e brani di varie epoche e generi diversi</p>	<p>Promuovere la dimensione Ludico-musicale attraverso la musica di insieme e la conseguente interazione di gruppo.</p>
--------------------------------	---	--	---

CURRICOLO VERTICALE

SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA DI I° GRADO

PREMESSA

Il curriculum di ogni scuola è:

- Il cuore didattico del Ptof
- Il risultato dell'integrazione delle esigenze di ogni scuola e della comunità
- Contiene gli obiettivi generali del processo formativo, gli obiettivi specifici di apprendimento
- Descrive l'intero percorso che lo studente compie
- È un percorso finalizzato allo sviluppo delle competenze fondamentali per decodificare la realtà
- È un percorso che va costruito nella scuola
- È necessario che sia pensato sempre in prospettiva

Il Curriculum dell'Istituto Comprensivo "*De Amicis-Don Milani*" di Randazzo, sintetizzando, è l'insieme dei saperi e delle attività che la nostra scuola propone ai propri alunni. Esso costituisce il percorso formativo che la scuola offre ai propri alunni; rappresenta l'esito della riflessione condotta per coniugare le nuove istanze culturali con i bisogni del territorio e mira a costruire una continuità educativa, metodologica e di apprendimento dei tre ordini di scuola che costituiscono l'istituto.

Sulla base delle Indicazioni Nazionali per il Curriculum, i docenti, riuniti in apposite commissioni, hanno elaborato il Curriculum delle discipline, fissando i traguardi da raggiungere in ogni annualità e definendo gli specifici contenuti.

Il Curriculum si articola attraverso i campi di esperienza nella scuola dell'infanzia e attraverso le discipline nella scuola del primo ciclo d'istruzione perseguendo finalità specifiche poste in continuità orizzontale con l'ambiente di vita dell'alunno e verticale fra i due segmenti. Esso costruisce le competenze partendo dalle esperienze e dalle conoscenze, individuando percorsi che chiamano in causa i saperi, le abilità disciplinari, le risorse del territorio e dell'ambiente, le attività laboratoriali e le uscite didattiche per concorrere allo sviluppo integrale dell'alunno.

Sono stati individuati e condivisi gli Indicatori delle competenze, i criteri, gli strumenti di valutazione e la definizione di aree progettuali che valorizzano l'esperienza degli alunni ed esprimono la peculiarità del territorio.

Il lavoro della commissione, comunque, non si è concluso con la definizione del presente Curriculum, poiché, esso va continuamente migliorato e ricordato alla pratica quotidiana

A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024 il nostro istituto si adopera a costruire e progettare azioni dedicate a rafforzare nei curricoli lo sviluppo delle competenze matematico-scientifiche- tecnologiche, digitali e di innovazione legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM sulla base delle Linee guida, emanate ai sensi dell'articolo 1, comma 552, lett.a) della legge 197 del 29 dicembre 2022.

La legge n.150 del 1° ottobre 2024 è un provvedimento che riguarda la reintroduzione del voto di condotta, ma sancisce anche il ritorno ai giudizi sintetici alla scuola primaria.

A tal proposito si attende un'ordinanza da parte del ministero, alla quale potrebbero essere allegate anche le linee guida a cui dovranno attenersi i docenti.

Il CURRICOLO della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado può essere trovato come allegato di questo documento.

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE

Il Collegio dei Docenti ha deliberato che la programmazione didattica di Istituto sia elaborata per Unità didattiche e di Apprendimento, con cadenza bimestrale, nell'ambito dei Dipartimenti Disciplinari.

Le Unità di Apprendimento possono essere redatte, oltre che per singola disciplina, anche in forma pluridisciplinare.

All'inizio dell'attività didattica i docenti, riuniti in dipartimenti disciplinari, progettano una U. d. A. base per l'accoglienza degli alunni e per accertarne i livelli iniziali. Ciascun docente propone attività utili a favorire un inserimento sereno degli alunni nell'ambiente scolastico e a rilevarne i bisogni formativi.

METODOLOGIA

Nel rispetto della libertà d'insegnamento, garantita ai docenti dalla Costituzione, ribadita dall'art. 4 della legge 477/73 ed esplicitata nell'art. 1 del DPR 417/74, ogni singolo docente è da considerarsi protagonista delle scelte didattiche e metodologiche, che, nel rispetto dei diritti degli alunni, perseguono il raggiungimento dei livelli educativi e culturali suggeriti dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo.

Diversi dunque possono essere i metodi e diverse le scelte operate dai singoli insegnanti, secondo le necessità del caso, in rapporto alla realtà scolastica e alle singole discipline, ma sempre in conformità alle indicazioni degli Organi Collegiali competenti.

L'azione educativa è impostata alla luce delle esperienze e delle conoscenze degli alunni e mira a stimolare il loro desiderio di apprendere cose nuove da aggiungere al bagaglio posseduto.

Vengono attuati interventi mirati nei riguardi delle "diversità", affinché ogni singolo alunno si senta coinvolto in ogni nuovo processo di apprendimento. Si favorisce il desiderio della scoperta attraverso la ricerca personale. Si incoraggia l'apprendimento cooperativo sia durante le ore curricolari, sia durante le attività extracurricolari. Ciascun alunno è guidato e incoraggiato a scoprire il proprio modo di apprendere, ad acquisire la consapevolezza delle proprie abilità. Le Unità di Apprendimento sono realizzate secondo percorsi in forma di laboratorio, dove dialogo, dibattito e riflessione si alternano, cosicché ogni allievo si sente parte attiva di un percorso culturale che si va allargando.

LINEE GUIDA PER LA PARITÀ“ TRA I SESSI

(art. 1 comma 16 L. 107/2015)

La nostra Istituzione scolastica, recepisce i contenuti della Legge 107/2015, nel caso specifico quanto enunciato nelle linee guida del MIUR che rendono note le azioni da compiere per assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità, impegnandosi a svolgere la propria funzione educativa interagendo con le famiglie, educando la propria comunità al rispetto delle differenze, in modo tale che alunni ed alunne facciano propri non soltanto i contenuti delle varie discipline ma attraverso un coinvolgimento attivo, possano crescere sul piano relazionale ed affettivo, valorizzando il loro modo di essere "persona". Tali contenuti sono presenti tra l'altro nell'articolo 3 della Costituzione Italiana che così recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione. È Compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...". Questi valori vengono anche ribaditi dall'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01), così come dall'articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo. Inoltre, il comma richiamato dà attuazione agli impegni assunti dall'Italia con la ratifica (legge 27 giugno 2013, n. 77) della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), che in particolare all'articolo 14 definisce il ruolo della scuola nella prevenzione della violenza contro le donne. È necessario dunque valorizzare la differenza nella logica del rispetto, della pari dignità, della reciprocità.

Il nostro istituto già da anni promuove iniziative che offrono ai propri studenti e studentesse occasioni per riflettere sull'identità personale e sociale, attraverso tematiche di interesse comune quali, comprensione, tolleranza, amicizia e rispetto dell'altro senza pregiudizio alcuno, si vedano i progetti del PTOF (Liberi di scegliere, incontrarsi ed esprimersi; a spasso nel medioevo; educazione alla pace e alla solidarietà; Inclusione, ecc.).

Su questa strada continuerà a progettare attività curricolari ed extra per consentire a ciascun ragazzo e ragazza di poter esprimere liberamente il proprio talento e le proprie attitudini.

PIANO PER L'INCLUSIONE

PREMESSA

Ogni attività formativa organizzata dal nostro Istituto è rivolta a tutti gli studenti, con l'intento di favorire il successo scolastico di ciascuno, con particolare attenzione a coloro i quali manifestano forme di disabilità, di svantaggio e/o diversità.

Ciascuna diversità rappresenta una fonte di arricchimento che va riconosciuta e valorizzata perché si trasformi in un "tesoro" da scoprire, piuttosto che un "peso" da gestire. Tutto ciò è possibile rimuovendo ogni forma di ostacolo che possa impedire il pieno sviluppo della persona umana. Con la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, il termine "inclusione" acquisisce un nuovo significato raggruppando alcune categorie di "situazioni" che richiedono una serie di interventi speciali, meglio definite con il termine di BES (Bisogni Educativi Speciali).

Con il successivo decreto Inclusione (decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019 recante Disposizioni integrative e correttive al Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della Legge 13 luglio 2015, n. 107») entrato in vigore il 12 settembre 2019, è previsto che ciascuna scuola predisponga il P.I (Piano per l'Inclusione), ossia il principale documento programmatico in materia, con il quale sono definite le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Tale piano è parte integrante del PTOF e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie nonché del nuovo personale scolastico;
- Condividere un patto di corresponsabilità con famiglie ed alunni;
- Sostenere gli alunni con BES nel loro percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo con percorsi adeguati alle loro reali potenzialità, agevolandone la piena inclusione sociale;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, etc.);
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise fra i vari C.D.C, GLO, GLI;

Alla luce dei bisogni educativi e formativi a seguito dell'analisi dell'anno scolastico in via di conclusione, vengono prese in considerazione una serie di azioni per dare risposte sempre più efficaci al lavoro del prossimo anno.

Con decorrenza 01 settembre 2024 a seguito del Piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno scolastico 2024/2025 che ha accorpato il Circolo Didattico Don Milani all' I.C. E. De Amicis, si rende necessaria la rimodulazione delle risorse in materia e la conseguente unificazione dei dati relativi al costituendo I.C. E. De Amicis-Don Milani.

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

A. Rilevazione dei BES presenti nell'a.s. 2023/24 e previsti nel 24/25:	23/24 n°	24/25 n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92, art. 3, commi 1 e 3)		
• minorati vista	/	/
• minorati udito	/	/
• Psicofisici	13	27
2. disturbi evolutivi specifici		
• DSA	8	7
• ADHD/DOP	/	/
• Borderline cognitivo	3	5
• Altro	/	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)		
• Socio-economico	/	/
• Linguistico-culturale	6	16
• Disagio comportamentale/relazionale	5	3
• altro (alunni non certificati, individuati dai c.d.c)	/	4
totali	35	62
% su popolazione scolastica	7,60%	6,88%
N° PEI redatti dai GLO	13	
N° PEI provvisori redatti	3	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	11	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	11	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Si / No
Insegnanti di sostegno	<i>Attività individualizzate e di piccolo gruppo</i>	Si
	<i>Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</i>	Si
AEC (Assistenti Educativi e Culturali)	<i>Attività individualizzate e di piccolo gruppo</i>	No
	<i>Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</i>	No
Assistenti alla comunicazione	<i>Attività individualizzate e di piccolo gruppo</i>	Si
	<i>Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)</i>	No
Funzioni strumentali / coordinamento	<i>Attività di supporto al lavoro dei docenti.</i>	Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	<i>Attività di informazione, coordinamento e supporto ai consigli di classe direttamente interessati.</i>	Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	<i>Equipe psicopedagogica ASP di Bronte e Assistente sociale del Comune di Randazzo.</i>	Si
Altro: Assistenti igienico personali	<i>Attività di vigilanza, accompagnamento, assistenza igienico personale ed aiuto nella consumazione dei pasti.</i>	Si

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI, GLO (GLH)	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (PEI e PDP)	Si
	Altro: Segnalazione al referente DSA di eventuali alunni con BES ed azioni di monitoraggio	Si
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI, GLO (GLH)	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (laboratorio di attività creative e manuali a piccoli gruppi eterogenei)	Si
Altri docenti	Partecipazione a GLI, GLO (GLH)	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (PEI e PDP)	Si
	Altro: Attività di proposizione e collaborazione	Si

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Si
	Altro:	

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione (solo per eventuali manifestazioni a conclusione dell'attività)	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro: <ul style="list-style-type: none"> • Scambio continuo di informazioni al fine di assicurare la frequenza regolare del minore 	Si

	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione alla stesura del PEI e del PDP 	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
Altro:		

G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro: Partecipazione a vari incontri e seminari di informazione, formazione, aggiornamento su tematiche relative ai BES	Sì

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

- Si costituisce il GLI composto da:
- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- Funzione strumentale Area inclusione;
- Docenti di sostegno,
- Docenti curricolari (coordinatori delle classi ove è presente l'alunno con disabilità);
- Genitori alunni con BES.

La partecipazione può essere estesa anche a figure professionali che operano all'interno dei Servizi sociali del Comune, specialisti dell'ASP di Bronte, Tecnici e/o Terapisti che seguono gli alunni in orario extrascolastico.

Il compito è quello di individuare gli studenti con BES, in base alla nota MIUR (ora MIM) n. 1551 del 27.06.2013 successiva alla C.M. n. 8 del 06.03.2013 e alla precedente Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e di monitorarne il percorso didattico.

Si tratta in sostanza, di utilizzare il presente "strumento" per progettare l'offerta formativa del nostro istituto in senso inclusivo per poter venire incontro ai bisogni di ciascuno, pur realizzando obiettivi comuni.

Si compila apposita griglia, che è parte integrante del Piano di Inclusione predisposto per l'anno scolastico 2024/2025. Tale griglia, suscettibile a modifiche e/o integrazioni, sarà eventualmente aggiornata all'inizio del prossimo anno scolastico.

Negli incontri che si effettueranno durante l'anno scolastico, sarà compito del referente, ricordare a tutti i docenti sulla necessità di dover adottare, così come previsto per i DSA (Legge n. 170/2010), tutte le misure preventive attraverso l'elaborazione di un piano didattico personalizzato, che vede coinvolti tutto il consiglio di classe e la famiglia dell'alunno. A tale scopo è stato predisposto un apposito modello da compilare nelle sue parti.

La Scuola si adopera per diffondere la cultura dell'inclusività condividendo il proprio operato con tutte le figure preposte: alunni, famiglie, docenti, ASP, assistenti igienico-personali, alla comunicazione, Enti locali,

operatori AIAS, logopedisti, centro di accoglienza e tutte le figure di supporto che si rapportano con questi alunni.

Il Dirigente scolastico

individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione ed attribuisce al personale funzioni e compiti.

Il GLI

ha il compito di rilevare, raccogliere e documentare tutti i dati per ciascuna tipologia di BES:

- Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA);
- Alunni con disabilità (L.104\92 art.3 commi 1 e 3);
- Alunni con Deficit da Disturbo dell'attenzione e dell'Iperattività (ADHD);
- Funzionamento cognitivo limite (borderline con $70 < QI < 85$);
- Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale;
- Disagio comportamentale e relazionale.

Per gli alunni disabili in particolare, a seguito del D.I.182 del 29/12/2020 che ha introdotto il nuovo modello nazionale di PEI per ogni ordine di istruzione ed in base al D.Lg.66/2017, il Dirigente scolastico nomina i **Gruppi di Lavoro Operativo (GLO)** per l'inclusione.

Ogni Gruppo di Lavoro Operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal Consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità.

Al Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione spetta la definizione dei **Piani Educativi Individualizzati (PEI)**, la verifica del processo di inclusione, compresa la proposta per l'assegnazione delle misure di sostegno e delle altre risorse, tenuto conto della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale (in assenza del Profilo di Funzionamento) degli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica sulla base della documentazione presente agli atti.

La Commissione BES

elabora il P.I, si riunisce per discutere, rielaborare e aggiornare la modulistica e la documentazione relativa agli alunni con BES e confrontarsi sugli obiettivi da raggiungere.

Il docente di sostegno

con il consiglio di classe individua una programmazione educativo-didattica (PEI) rispondente ai bisogni e alle potenzialità dell'alunno con difficoltà, curando gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe, svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici, cura i rapporti con la famiglia, esperti ASP, operatori comunali, interviene con una didattica individualizzata (PDP) e inclusiva e collabora con la commissione BES.

Tutte le azioni di miglioramento e di inclusività confluiscono nel P.I, che è approvato dal Collegio dei Docenti entro il 30 giugno e nelle date successive, qualora si rendano necessari aggiornamenti, per essere inserito nel PTOF con riferimento al prossimo anno scolastico 2024/25.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Annualmente si propone la partecipazione dei docenti a corsi di formazione/aggiornamento, anche attraverso piattaforma e-learning, organizzati e/o riconosciuti dal MIM.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

I Consigli di classe sono chiamati ad elaborare e ad adottare idonee strategie di valutazione che tengano conto delle specifiche situazioni soggettive dell'alunno con BES.

Pertanto, nella valutazione saranno presi in esame i progressi compiuti in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali e sulla base degli obiettivi inizialmente individuati nei rispettivi PEI e/o PDP. Qualora in itinere si dovessero registrare delle inadeguatezze nei parametri valutati rispetto alle reali abilità degli alunni, si apporteranno le necessarie modifiche.

Nella valutazione si terrà conto:

- del grado di socializzazione raggiunto dall'alunno;
- dell'aspetto emotivo-relazionale;
- della capacità di interagire con il gruppo;
- del processo di maturità raggiunto (in relazione della disabilità e/o disagio);
- della performance.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Tutto il personale della scuola, direttamente e/o indirettamente è coinvolto nell'adottare azioni inclusive. In particolare, i consigli di classe in cui sono presenti alunni disabili e/o con BES, si adopereranno, coadiuvati dalle figure preposte con funzioni specifiche all'interno dell'istituto, affinché ciascun alunno "in difficoltà" possa essere indirizzato con una didattica facilitata e semplificata nei contenuti, all'acquisizione di una maggiore autonomia, capacità relazionale e competenze correlate con le personali potenzialità.

Aumentare possibilmente la flessibilità oraria, per far fronte alle esigenze degli alunni con disabilità, a cui vengono assegnate poche ore di sostegno.

Attivazione di varie tipologie di progetto laboratoriale, da svolgersi in orario curriculare ed extra per un coinvolgimento sempre più attivo degli alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

In collaborazione con la famiglia, gli operatori dei servizi socio-sanitari e le realtà territoriali, la scuola si mette a disposizione per progettare ed organizzare percorsi educativi e didattici individualizzati, per facilitare e sostenere il processo d'integrazione di questi alunni, affinché possano raggiungere il successo scolastico in base alle proprie capacità, pertanto, saranno curati:

- i rapporti con il CTRH di zona (Bronte) per organizzare azioni comuni di intervento come ad esempio attività di formazione, collaborazione, e condivisione.
- i rapporti con il CTS di zona (Giarre) per attività di formazione, informazione, supporto.
- I rapporti con il Comune per l'assegnazione degli educatori/assistenti per gli alunni certificati in base alla legge 104.
- Rapporti con l'ASP di zona e la psicologa per progetti inerenti lo Stare Bene a Scuola e l'inclusione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Al fine di favorire una positiva inclusione degli alunni con BES e di agevolarne il percorso formativo/educativo, è di particolare importanza il coinvolgimento attivo della famiglia, attraverso il coinvolgimento e la condivisione di percorsi educativi volti soprattutto allo sviluppo delle potenzialità degli alunni nella comunicazione, relazione e socializzazione.

A tale scopo vengono organizzati incontri periodici, predisposti in base alle necessità educative e didattiche dettate dalle circostanze.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

La scuola si impegna a differenziare la proposta formativa, offrendo alle diverse capacità cognitive percorsi formativi inclusivi sia in ambito disciplinare (sapere) sia in ambito relazionale (essere) sia in ambito metodologico (saper fare).

Obiettivi:

- prevenire situazioni di disagio scolastico;
- abbattere condizionamenti e limitazioni alla libertà di esprimersi ed agire;
- far emergere le potenzialità di ognuno;
- favorire l'autostima;

- migliorare l'autocontrollo;
- facilitare le relazioni interpersonali;
- vedere la situazione di disagio come una risorsa per maturare;
- predisporre percorsi per l'esame di stato del primo ciclo.

Per ogni alunno si provvederà a costruire un percorso finalizzato a rispondere ai bisogni dell'individuo, monitorare l'intero percorso e favorire l'autonomia e il successo della persona nel rispetto della propria identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ciascun docente, nell'ambito delle proprie competenze professionali, mette a disposizione della scuola il suo bagaglio di conoscenze, concorrendo alla realizzazione di momenti formativi per alunni e colleghi.

Non meno importanti sono le risorse strumentali, costituite dai vari laboratori ed ausili tecnologici fruibili da tutto il personale.

Molto limitate sono le disponibilità finanziarie; il che non favorisce la realizzazione di progetti di ampia portata, ciò nonostante, parecchi alunni con **Bisogni Educativi Speciali**, hanno partecipato ad alcuni progetti con tematiche inclusive, realizzati attraverso alcuni bandi finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché progetti Regionali. È ovvio che ogni qualvolta dovessero giungere a scuola richieste di adesione ad attività finalizzate all'inclusività, il gruppo di lavoro ne valuterà la valenza educativa e didattica nonché la sussistenza delle condizioni.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si punterà innanzitutto:

- a valorizzare le risorse e le competenze presenti all'interno dell'istituto.
- ad ottenere assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità.
- ad ottenere assegnazione di un numero maggiore di ore di educatori/assistenti per gli alunni con disabilità.

La scuola proporrà ai vari Enti progetti mirati per contrastare la dispersione scolastica, allo scopo di ottenere fondi indispensabili alla loro attuazione.

Fondi PNRR per la realizzazione di progetti atti al recupero e al miglioramento delle competenze degli alunni.

USR: Fondi specifici per progetti di inclusione alunni con BES.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Vengono promossi ed attivati progetti di continuità (con particolare attenzione agli alunni disabili e con BES) fra i vari ordini di scuola, per favorire il passaggio graduale da una istituzione scolastica all'altra. Sono, pertanto, organizzati incontri con docenti e alunni dei vari ordini di scuola presenti nel territorio (primaria-secondaria di primo grado e di secondo grado) per guidare le scelte degli alunni in uscita.

In sostanza vengono realizzati due progetti:

- **progetto Continuità:** in modo che gli alunni possano vivere con serenità il passaggio di grado scolastico.
- **progetto Orientamento:** tale progetto risulta essere un processo funzionale a dotare la persona di competenze che la rendano capace di fare scelte consapevoli e di avere una percezione realistica delle proprie capacità.

Redatto e approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 29 maggio 2024

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28 giugno 2024

Aggiornamento deliberato dal Collegio dei Docenti in data 20 settembre 2024

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Il nostro Istituto rivolge particolare attenzione al disagio degli alunni, in qualsiasi ambito esso si manifesti.

I **Bisogni Educativi Speciali (BES)** sono quelle particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni, anche solo per determinati periodi, “per motivi fisici, biologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (DM del 27.12.2012). Tale Direttiva riassume i BES in tre grandi sottocategorie (punto 1, Dir. M. 27/12/2012):

1. Quella della disabilità (tutelati dalla L. 104/92)
2. Quella dei Disturbi Evolutivi Specifici -tra i quali i Disturbi Specifici dell'apprendimento (tutelati dalla L.170/2010) e altri Disturbi Evolutivi (tutelati dalla DM 27/12/2012)
3. Quella dello svantaggiosocio-economico, linguistico, culturale (tutelati dalla CM 6/3/13).

In ambito clinico esistono anche altri disturbi o situazioni non menzionati specificamente nella Direttiva, quali ad esempio i disturbi dell'apprendimento non specifici, i disturbi dell'umore, i disturbi d'ansia, gli alunni plus dotati intellettivamente (gifted), che possono essere ricompresi tra i BES.

La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali attraverso: certificazione, diagnosi o considerazioni didattiche. Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

- a. Alunni con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla Legge 104/92 (art. 3) ed elaboriamo un PEI/PIS.
- b. Alunni con diagnosi di Disturbi Evolutivi Specifici:
 - Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Legg. 170/10 e DM 5669 12/7/2012 ed elaboriamo un PDP;
 - Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, se utilizzare o meno lo strumento del PDP; in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni. Infatti: “la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (...) il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).
- c. Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il temine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma “non” è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

MISURE EDUCATIVE E DIDATTICHE DI SUPPORTO IN FAVORE DI ALUNNI CON BES

1. Alunni con disabilità (L.104/92) integrazione/inclusione.



La scuola per essere veramente inclusiva, deve agevolare la crescita di tutti gli alunni, attingendo dalla loro diversità tutto quanto possa essere di esempio per l'arricchimento dell'altro.

In questo senso si configura la norma costituzionale del diritto allo studio, (interpretata alla luce della legge 59/1997, del DPR 275/1999 e per ultimo dal D.L. 13 aprile 2017 n.66) da intendersi quindi come tutela soggettiva affinché le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia funzionale e flessibilità organizzativa, predispongano le condizioni e realizzino le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni.

Gli insegnanti, gli operatori socio-sanitari e le famiglie, pertanto, si impegnano congiuntamente nella progettazione delle attività educativo-didattiche, nella realizzazione, nella verifica e valutazione del piano educativo personalizzato, che rappresenta il "Progetto di vita" in cui confluiscono tutti gli interventi predisposti e messi in atto per favorire l'integrazione dell'alunno.

Il progetto di integrazione del nostro istituto ha la finalità di promuovere atteggiamenti positivi ed interazioni socio-culturali.

I contenuti, pertanto, coinvolgono le aree affettivo relazionali, dell'autonomia, senso-percettiva, dei linguaggi verbali e non verbali, logico-matematica, antropologica, artistico espressiva e motoria, tecnico-scientifica.

Una vera integrazione si realizza se esiste una corresponsabilità educativa diffusa, se si possiede una competenza didattica adeguata che risponda alle esigenze relazionali degli alunni con disabilità.

La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è direttamente coinvolta nell'organizzazione dei curricoli al fine di favorire il successo formativo.

Il ruolo dei Consigli di classe sarà quello di coordinare le attività didattiche e di preparare i materiali per consentire all'alunno con disabilità la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica.

Gli alunni vengono stimolati all'osservazione, alla ricerca, all'espressione delle loro potenzialità, al fine di imparare ad apprendere rapportandosi in modo positivo con gli altri ed utilizzando in modo appropriato i diversi codici educativi.

L'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili contribuisce alla crescita di tutti, consente a ciascuno di sviluppare una propria identità, di diventare protagonista del proprio sviluppo relazionale, sociale e cognitivo e permette di imparare a riconoscere le esigenze degli altri, in un contesto di reciproco arricchimento culturale, psicologico e umano.

Infine, per una proficua integrazione scolastica, il nostro istituto rivolge particolare attenzione alla continuità educativa e didattica (ove esistono i presupposti per la realizzazione) fra i diversi ordini di scuola per evitare difficoltà nei passaggi dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo e secondo grado, date le particolari esigenze di questa tipologia di alunni.

La continuità viene effettuata con incontri fra gli insegnanti dei diversi ordini di scuola per comunicare informazioni sulla personalità dell'alunno, sul suo comportamento, sulle difficoltà di apprendimento, sul livello di sviluppo raggiunto nelle varie aree disciplinari e sugli interventi educativo-didattici realizzati.

2. Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici

La legge 8 ottobre 2010 n. 170 riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando agli enti di istruzione scolastica nazionale di ogni ordine e grado "il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo".

Parte integrante della Legge n. 170 è rappresentata dal D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011, che contiene in allegato le "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA".

A seguito di tali disposizioni, il nostro Istituto ha costituito una commissione a cui sono stati affidati i seguenti compiti:

- promuovere la formazione del personale attraverso l'organizzazione di incontri con personale qualificato;
- fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fungere da mediatrice fra colleghi, alunni, famiglie;
- fornire informazioni riguardo ad Associazioni, Enti, ecc., a cui poter far riferimento per le problematiche in materia;
- collaborare con la funzione strumentale nell'aggiornamento della pagina del POF riguardante i disturbi -specifici di apprendimento;
- preparare griglie per raccogliere osservazioni sistematiche e rilevare difficoltà;
- aggiornare la dotazione bibliografica e i sussidi;
- fornire ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi e dispensativi, su specifici materiali didattici;
- fornire supporto organizzativo in occasione della somministrazione delle prove Invalsi.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Questi alunni presentano problemi di controllo attentivo delle attività spesso associabile ad altre problematiche, quali disturbi dell'età evolutiva, disturbo oppositivo provocatorio, della condotta, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia; dell'umore, tutte situazioni che evidenziano un bisogno educativo speciale. Vi è quindi la necessità di dover estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Funzionamento cognitivo limite (borderline)

Sono gli alunni con un potenziale intellettuale non ottimale che manifestano lievi difficoltà, per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere un percorso scolastico normale; pertanto, i consigli di classe adotteranno le strategie utili a rimuovere gli ostacoli che rallentano i processi di apprendimento.

3. Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Rientrano in questa tipologia coloro i quali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, manifestano con continuità o per determinati periodi, un bisogno educativo speciale.

Sono compresi anche coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (alunni di origine straniera di recente immigrazione, o entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno). Per questi alunni sarà attivato un percorso individualizzato e personalizzato, adottando strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità indicate per gli alunni con DSA.

Si ribadisce il concetto che per tutti questi alunni certificati e no, i Consigli di Classe in collaborazione con la famiglia predisporranno un Piano Didattico Personalizzato che prevede forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico

GRUPPI DI LAVORO (G.L.I. – G.L.O. – G.O.S.P.)

Gruppi di lavoro per l'inclusione (G.L.I.)

- Tale Gruppo di lavoro, costituito da:
- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- Funzione strumentale Area inclusione;
- Docenti di sostegno,
- Docenti curricolari (coordinatori delle classi ove è presente l'alunno con disabilità);
- Genitori alunni con BES.

La partecipazione può essere estesa anche a figure professionali che operano all'interno dei Servizi sociali del Comune, specialisti dell'ASP di Bronte, Tecnici e/o Terapisti che seguono gli alunni in orario extrascolastico.

- Il G.L.I. svolge inoltre le seguenti funzioni:
- Registra le segnalazioni degli alunni BES raccolte dall'apposita commissione;
- Raccoglie la documentazione degli interventi didattico-educativi attuati;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola.

Elabora una proposta di Piano Annuale per l'inclusività (entro il termine delle attività didattiche) che dovrà essere condiviso con tutti i consigli di classe ed approvato in sede di collegio dei docenti entro il mese di giugno di ogni anno scolastico.

Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità (G.L.O.)

Svolge le seguenti funzioni: definizione del Pei di ogni singolo alunno con disabilità e verifica il processo d'inclusione proponendo la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di supporto. E' l'organismo deputato all'elaborazione e alla firma del Pei.

Costituito da:

- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- Docenti curricolari (coordinatori delle classi ove è presente l'alunno con disabilità);
- Docenti di sostegno;
- Genitori alunni con disabilità;
- Specialisti ASP di Bronte
- Rappresentanti Servizi sociali del comune di Randazzo;
- Tecnici e/o Terapisti che seguono gli alunni in orario extrascolastico.

Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico (G.O.S.P.)

Il **G.O.S.P. - Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico** è un organismo di microsistema interattivo psico-socioeducativo interno all'Istituzione scolastica con compiti di supporto nell'ambito del contrasto della dispersione scolastica. Esso presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola e ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni. In particolare, il

G.O.S.P. svolge le seguenti funzioni:

- Svolgere attività finalizzate alla prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica.
- Si interfaccia con l'Osservatorio d'Area contro la dispersione scolastica e, per attività di consulenza, con l'Operatore Psico-Pedagogico-Territoriale.

- Sottolinea il “valore del ruolo e della funzione della scuola, della famiglia e delle altre istituzioni” attraverso la ricerca di risposte ed interventi adeguati che mirano al raggiungimento di successo formativo degli alunni.
- Svolge attività di monitoraggio attinente il fenomeno della dispersione scolastica dell’Istituto nella sua articolazione quantitativa e qualitativa.
- Fornisce strumenti di osservazione, rilevazione e intervento sulle difficoltà di apprendimento e predispone piani operativi per risolvere e contenere i problemi.
- Acquisisce competenze per la gestione di strumenti di prevenzione e di recupero della dispersione scolastica.
- Cura la diffusione delle informazioni, veicola strategie e metodi innovativi per la prevenzione della dispersione.
- Acquisisce richieste di consulenza psicopedagogica.
- Individua gli alunni che hanno maggiori difficoltà nell’acquisizione delle competenze di base.
- Contribuisce nella ricerca di strategie finalizzate a rimuovere i problemi che impediscono un corretto processo di insegnamento/apprendimento.
- Mantiene un rapporto di collaborazione con i coordinatori e le famiglie.
- Mantiene un rapporto sistematico con l’Osservatorio d’Area di appartenenza, con l’Osservatorio Provinciale, con l’operatore Psico-Pedagogico Territoriale.
- Contribuisce a sviluppare una cultura contro la dispersione scolastica e per la promozione del successo formativo.
- Cura la diffusione delle informazioni, delle strategie, dei metodi innovativi, dei materiali per la prevenzione della dispersione scolastica, ed anche per la gestione della relazione esistente tra insuccesso scolastico e dispersione scolastica.

È costituito da:

- Dirigente Scolastico prof. Salvatore Malfitana che lo presiede;
- Prof. Camarda Alfio – Collaboratore del D.S. nonché coordinatore area diversamente abili-BES-DSA
- prof.ssa Bonfiglio Carmelita F.S. dispersione scolastica;
- ins. Caggegi Maria referente scuola primaria;
- prof. Patanè Salvatore docente di sostegno scuola secondaria di I grado.

CRITERI ISCRIZIONE A.S. 2025/2026

SCUOLA DELL'INFANZIA

CRITERI PER LA SCELTA DEL PLESSO

- Alunno con disabilità
- Fratellini e/o sorelline già frequentanti nel plesso
- Distanza residenza-plesso
- Equa distribuzione degli alunni nelle sezioni e nei plessi
- Equa distribuzione alunni diversamente abili e stranieri

CRITERI PER L'INSERIMENTO NELLE SEZIONI

- Equa distribuzione degli alunni nelle sezioni e nei plessi
- Equa distribuzione degli alunni anticipatari
- Equa suddivisione degli alunni con disabilità
- Suddivisione degli alunni per sezione tenuto conto anche degli spazi a disposizione
- Suddivisione degli alunni per sezione con equa distribuzione del numero di maschi e femmine

Per gli iscritti oltre i termini previsti si terrà conto dei medesimi criteri.

La Commissione e il Dirigente Scolastico valuteranno eventuali situazioni particolari

Gli alunni che si iscrivono alle varie classi durante l'anno scolastico sono assegnati dal Dirigente e dalla commissione alle varie sezioni tenendo conto del numero degli iscritti, del parere degli insegnanti di classe e sulla base delle seguenti considerazioni:

- il numero dei componenti le classi;
- la presenza di alunni in situazione di disabilità;
- la presenza di eventuali situazioni di svantaggio (Bisogni Educativi Speciali) accertati;
- l'analisi della documentazione che accompagna i nuovi iscritti.

SCUOLA PRIMARIA

1. Formazione di classi eterogenee al loro interno e omogenee tra di loro, ivi compreso il numero degli alunni per ogni classe.
2. Distribuzione equilibrata tra maschi e femmine.
3. Distribuzione equa per età.
4. Equa distribuzione alunni con disabilità /dsa /bes / stranieri per i quali è necessario avviare la prima alfabetizzazione.
5. Indicazioni fornite dalle insegnanti di Scuola dell'Infanzia circa l'opportunità di inserire/ separare alcuni alunni.
6. Mantenimento di un piccolo gruppo proveniente dalla stessa sezione sempre nel rispetto del primo criterio.
7. Gli alunni gemelli è consigliabile che vengano inseriti in classi diverse, ma solo se tale criterio verrà accettato dai genitori.
8. Possono iscriversi al plesso Crocitta coloro i quali hanno frequentato la Scuola dell'Infanzia nello stesso plesso, possiedono la residenza anagrafica, antecedente la data di inizio delle iscrizioni di almeno tre mesi nella zona che risulta delimitata dal Comune di Randazzo.
9. Coloro che non possiedono il requisito della residenza, ma intendono, in caso di disponibilità di posti, accedere al plesso Crocitta, devono comunque effettuare l'iscrizione on – line e formulare specifica istanza.
10. Riguardo all'iscrizione nei plessi V. Veneto e Centrale avranno precedenza gli alunni che hanno fratelli e/o sorelle iscritti nello stesso plesso.
11. I genitori possono esprimere la preferenza per il plesso nel rispetto del punto primo (equa distribuzione del numero di alunni per classe). Il Dirigente scolastico e la Commissione terranno conto dell'ordine di invio delle domande di iscrizione e dei criteri già indicati.

Gli alunni che si iscrivono alle varie classi durante l'anno scolastico sono assegnati dal Dirigente e dalla commissione alle varie sezioni tenendo conto del numero degli iscritti, del parere degli insegnanti di classe e sulla base delle seguenti considerazioni:

- il numero dei componenti le classi;
- la presenza di alunni in situazione di disabilità;
- la presenza di eventuali situazioni di svantaggio (Bisogni Educativi Speciali) accertati;
- l'analisi della documentazione che accompagna i nuovi iscritti.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Nessun criterio le classi vengono formate attraverso sorteggio di gruppi di allievi da cui sono esclusi quelli iscritti all'Indirizzo musicale. La formazione dei gruppi classe terrà conto

- gruppi eterogenei per rendimento;
- gruppi equivalenti per sesso;
- Un solo allievo disabile per gruppo;
- Attenzione per gli alunni ripetenti con gravi disagi;
- Distribuzione equa degli alunni stranieri.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (INDIRIZZO MUSICALE)

L'assegnazione dello strumento, tra quelli in organico della scuola, avviene attraverso una prova attitudinale curata dalla commissione formata dai docenti di strumento più il prof. Cirino quale coordinatore.

Durante la prova si terrà conto delle attitudini ritmiche e melodiche degli allievi verso la musica, solo in un secondo momento, una volta stilata la graduatoria, sarà possibile tener conto della scelta di uno strumento fra pianoforte, chitarra, Tromba e clarinetto. Ci sarà l'obbligo per chi sceglie lo strumento di portarlo avanti per tutto il triennio.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI BES

Il protocollo d'accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno dell'istituzione scolastica. Esso permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla nostra scuola, nonché le funzioni e i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente BES/DSA di Istituto.

1. FINALITÀ

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti; accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 ("Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.39 del 17 febbraio 1992;
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170 ("Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 Ottobre 2010;
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, ("Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica");
- Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8 ("Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative");
- Nota Ministeriale 22 novembre 2013, prot. 2563 ("Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti");
- Legge 107 del 13 luglio 2015 - DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i);
- Legge 107 del 13 luglio 2015 - DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) 7;

DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».

3. FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

In tutte le fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza sono definiti in modo chiaro le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle. I soggetti coinvolti sono: i genitori dell'alunno, il personale amministrativo della scuola, il Dirigente Scolastico, il Referente BES/DSA, i team docenti, i consigli di classe, il coordinatore di classe, lo studente. I vari passaggi sono schematizzati nella tabella che segue.

ISCRIZIONE

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente Amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione	Effettuata dai genitori	Assistente Amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente Amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Firma Privacy		Assistente Amministrativo	Al momento della consegna della certificazione diagnostica
Comunicazione iscrizione		Assistente Amministrativo al DS e al referente DSA	Controllo della documentazione DS referente DSA CHIUNQUE ERRONEAMENTE RICEVA UNA CERTIFICAZIONE DI DSA O QUALUNQUE ALTRO TIPO DI DOCUMENTO CLINICO E/O MEDICO, È TENUTO A CONSEGNARLA AL DS O AL REFERENTE DSA. Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA si accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i, livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo
Consegna: questionario famiglia questionario alunno		Assistente Amministrativo	Al momento della consegna della certificazione diagnostica

COLLOQUIO

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Incontro preliminare con i genitori		DS, referente DSA, coordinatore	dopo aver acquisito la documentazione, per la restituzione dei questionari

DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO	QUANDO
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti, parere specialisti, indice di complessità delle classi	DS, referente DSA, commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni, predisposizione accoglienza, osservazione	Ds referente DSA Team docenti/ CDC	dopo la costituzione del gruppo classe

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI (con difficoltà linguistiche)

PREMESSA

L'istituto Comprensivo "Ed. De Amicis- Don Milani" si colloca in un contesto territoriale in cui la presenza di alunni con cittadinanza non italiana non così rilevante come in altre realtà territoriali della stessa regione. Comunque, il problema anche se limitato viene affrontato dall'istituzione nella sua complessità. Tenuto conto dell'importanza di tale fenomeno, dei risultati che fino ad oggi si sono raggiunti e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta maggiore attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni." A tal proposito è da predisporre un protocollo di accoglienza, da far adottare dal Collegio dei docenti, che sicuramente nel suo funzionamento dovrà essere rodato al fine di produrre i risultati che ci si prefigge.

Per far ciò, comunque è necessario riprendere quello che è il quadro normativo di riferimento che dal '98 a oggi, si è delineato con lo scopo di una completa integrazione socioculturale del minore straniero.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova riscontro nella Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo '98, nel D.lgs n. 286 del 25/07/1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e nel D.P.R. n. 394 del 1999, aggiornato nel 2009. Successivamente, la Legge n. 189 del 30 luglio del 2002 ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Solo a marzo del 2006, con circolare ministeriale n. 24 il MIUR emana le "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

Tra il 2006 e il 2010 la normativa scolastica ha visto proliferare tutta una serie di novità, che hanno portato il MIUR nel febbraio del 2010 a rivedere le "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", al fine di creare un documento su cui impostare il lavoro dei Dirigenti scolastici, degli Insegnanti, dei Genitori, degli Operatori delle associazioni, cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti. Un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.

In tale contesto non bisogna dimenticare:

- il documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (ottobre 2007) redatto dall'osservatorio nazionale, che definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello" italiano.
- il documento "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" del 2012. Che conferma la scelta di una scuola interculturale: "una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno".

A fronte di una normativa piuttosto ampia, solo il D.P.R. 275/99 permette di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera la scuola.

1. FINALITA'

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza, ci si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza e di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza nella scuola;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e scuole e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale;

- prevedere forme di aggiornamento del personale, in merito alle problematiche dell'integrazione (spiegare l'importanza dell'Intercultura in classe;
- illustrare le difficoltà di apprendimento della lingua italiana secondo la lingua d'origine; offrire indicazioni sul rapporto scuola-famiglia esistenti nelle culture "altre").

2. CONTENUTI

Il Protocollo d'accoglienza:

- prevede la costituzione di una Commissione di Accoglienza;
- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo;
- propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curriculari.

3. LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La Commissione Accoglienza è formata:

- dal Dirigente Scolastico;
- dai componenti della „Commissione Alunni stranieri“ nominata dal Collegio ad inizio d'anno.

La Commissione Accoglienza è tuttavia aperta alla collaborazione di alunni, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere il nuovo compagno grazie alla conoscenza della lingua d'origine, alla collaborazione eventuale di genitori, di associazioni di volontariato e di quanti si rendano disponibili a dare un contributo per l'accoglienza.

La Commissione ha il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione a partire dal momento della richiesta di iscrizione alla scuola. Sempre in collaborazione con i Consigli di classe, si occuperà in particolare delle attività destinate agli alunni stranieri, delle difficoltà da loro incontrate e dei risultati ottenuti.

4. PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA

4.1 - Domanda di iscrizione

Al momento del primo contatto con la scuola, una persona incaricata della Segreteria provvede a dare le prime informazioni sulla scuola, richiedere la documentazione e fissare un appuntamento con un membro della Commissione Accoglienza, nominato dal 1° Collegio dei Docenti.

Vengono utilizzati per l'iscrizione appositi modelli bilingue.

4.2 - Colloqui con genitori e alunno

Su appuntamento, nei giorni successivi al primo contatto con la scuola, avviene un colloquio tra il Dirigente Scolastico e/o un docente della Commissione (con la presenza se è necessario e possibile di un mediatore linguistico), i genitori e l'alunno, per raccogliere informazioni sullo studente e la sua storia scolastica;

- Definire la situazione familiare: membri nucleo familiare, titolo di studio e professione dei genitori, lingue parlate e conosciute, aspettative nei confronti dell'Italia e progetti per il futuro;
- Raccogliere dati anagrafici e le informazioni relative agli studi compiuti dall'alunno nel Paese d'origine: età, classe frequentata, durata e caratteristiche del sistema scolastico di provenienza, regolarità della frequenza;
- Osservare le abilità, i comportamenti dell'alunno, le modalità di interazione con gli altri;
- Offrire un aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola.

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
DOMANDA DI ISCRIZIONE <ul style="list-style-type: none"> Dare prime informazioni sulla scuola; Richiedere la documentazione; Fissare un appuntamento con un membro della Commissione Accoglienza. 	Persona designata della segreteria	Al momento del primo contatto con la scuola	Materiale tradotto in varie lingue. Tale materiale è facilmente reperibile on- line all'indirizzo: CentroCOME.htm
COLLOQUIO CON GENITORI E ALUNNO <ul style="list-style-type: none"> Raccolta di informazioni sul ragazzo e la famiglia, storia scolastica, progetto migratorio; Aiuto nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla scuola. 	Docente della commissione accoglienza (eventualmente affiancato da mediatore linguistico)	Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola	Scheda rilevazione dati Opuscolo Informativo sull'organizzazione

Indicazioni:

- è consigliabile, quando possibile, avviare la procedura di accoglienza dell'alunno straniero a scuola, prima dell'addebiata di assegnazione ad una classe, che preveda un periodo limitato nel tempo (una settimana) per osservazioni e accertamenti;
- è importante che l'inserimento dell'alunno sia graduale e meditato;

è necessario infatti:

- elaborare i dati raccolti (informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica);
- scegliere la classe in cui inserirlo previo contatto con la Commissione formazione classi;
- raccogliere il materiale per l'accoglienza e predisporre l'aula in cui l'alunno sarà inserito (utile potrebbe essere ad esempio, esporre cartelli di benvenuto in lingua e carte geografiche che evidenziano il paese di provenienza dell'alunno)

4.3- Approfondimento della conoscenza

Nelle due settimane che precedono l'inizio dell'anno scolastico, viene rilevata la situazione di partenza dell'alunno attraverso prove linguistiche di livello, a cura dei docenti della Commissione di Accoglienza.

I dati emersi verranno comunicati ai Consigli di classe interessati.

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato sul suo livello di partenza.

5.INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NELLE CLASSI

5.1- Proposta di assegnazione dell'alunno straniero alla classe e alla sezione

La Commissione Accoglienza, tenuto conto delle disposizioni legislative (D.P.R. 394/1999), delle informazioni raccolte tramite questionari e colloqui con genitori e alunno, valutate le sue abilità e competenze, propone l'assegnazione della classe.

In linea generale la scelta da privilegiare è quella dell'inserimento in una classe di coetanei, in quanto consente:

- di instaurare rapporti alla pari;
- di evitare un pesante ritardo scolastico;
- di ridurre il rischio di dispersione scolastica.

La Commissione Accoglienza, sentito il parere dei docenti interessati, valuta poi tutte le informazioni utili sulle classi della stessa fascia, tenendo conto non semplicemente del criterio numerico, ma di tutti quei fattori utili ad individuare sia in quale situazione l'allievo starà meglio, ma anche quale classe, in base alle sue Caratteristiche, potrebbe trarre beneficio da questo inserimento.

Saranno presi in considerazione:

- presenza nella classe di altri alunni provenienti dallo stesso paese;
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (profilo generale, presenza di disagio, handicap, dispersione ecc.);
- ripartizione degli alunni nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri specialmente se provenienti tutti dallo stesso paese.

6.INDICAZIONI AL CONSIGLIO DI CLASSE

6.1- Prima accoglienza nella classe

L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato dal Docente referente o da un altro membro della Commissione, provvede ad informare il consiglio di classe del nuovo inserimento.

L'insegnante in servizio accoglie l'alunno e lo presenta alla classe. E' questa una fase da curare particolarmente, specialmente se l'alunno arriva in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione fra i compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

Gli insegnanti e i ragazzi della classe interessata cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: importante è mostrare un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo arrivato parte della classe.

6.2- Compiti del Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe:

- favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno;
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano;
- programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico, che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, insegnanti volontari, fondi della scuola, progetti della scuola e finanziamenti extrascolastici, in orario scolastico o extrascolastico);
- il Consiglio di Classe prevede inoltre, se necessario, l'uscita dal gruppo classe dell'alunno, per interventi individualizzati di supporto, svolti insieme ad altri alunni del suo stesso livello linguistico;
- mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di Recupero.

6.3- Strumenti e risorse

La Scuola potenzierà la propria biblioteca scolastica con testi multilingue, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con le associazioni di volontariato e di immigrati.

Si cercherà di costituire un archivio, cartaceo e informatico, di testi semplificati di argomenti appartenenti a varie discipline, esercitazioni, schemi e sintesi, lezioni tradotte in altre lingue.

Specie nei primi tempi sarà utile coinvolgere con la funzione di tutor, un alunno della stessa nazionalità disponibile all'aiuto e qualora fosse possibile un mediatore linguistico.

6.4- Fase della frequenza successiva

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neo arrivato sarà l'apprendimento e il consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento, quali possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

6.5- L'italiano come seconda lingua

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandosi nei livelli previsti dal Portfolio europeo; tuttavia, le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

Dove:

- **LIVELLO 1** (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2): Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.
- **LIVELLO 2** (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2): Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.
- **LIVELLO 3** (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2): Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

7. VALUTAZIONE I° quadrimestre

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una

valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di

valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno partecipazione, progressione nell'apprendimento eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2. Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre, far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

8. RISORSE UMANE

La scuola grazie all'organico di potenziamento ha la possibilità di attivare corsi di alfabetizzazione linguistica.

9. CONTRIBUTI

La Scuola avrà cura attivarsi per la ricerca di risorse economiche finalizzate all'integrazione degli allievi immigrati (es. finanziamenti provinciali, regionali, europei ecc.)

9.1 - Intese Con Enti Locali

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

Adottato in sede di Collegio di Docenti in data 13/01/2015 delibera n.

VALUTAZIONE

PREMESSA



La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze. Essa è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida ed è effettuata dai docenti in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa dell'istituto.

VALUTAZIONE NEL PRIMO CICLO

La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo, è espressa con differenti livelli di apprendimento e votazioni in decimi. Essa è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto.

CRITERI PER L'AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA E AGLI ESAMI DI I° CICLO

Normativa di riferimento

- D.P.R. n. 122/09
- Decreto 741/2017
- Decreto 742/2017
- D.lgs n. 62/2017

SCUOLA PRIMARIA

(art. 3 D.Lgs. n. 62/2017)

L'ammissione alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado è disposta anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

Sarà cura da parte della scuola provvedere a segnalare tempestivamente ed opportunamente alle famiglie delle alunne e degli alunni eventuali livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione e, nell'ambito della propria autonomia didattica ed organizzativa, attiva specifiche strategie e azioni che consentano il miglioramento dei livelli di apprendimento.

Solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione, sulla base dei criteri definiti dal collegio dei docenti, i docenti della classe, in sede di scrutinio finale, possono non ammettere l'alunna o l'alunno alla classe successiva.

La decisione è assunta all'unanimità.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

(art. 6 D.Lgs. n. 62/2017)

L'ammissione alle classi seconda e terza di scuola secondaria di primo grado è disposta, in via generale, anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline. Pertanto l'alunno sarà ammesso alla classe successiva anche se in sede di scrutinio finale viene attribuita una valutazione con voto inferiore a 6/10 in una o più discipline che saranno riportate sul documento di valutazione.

Sarà cura da parte della scuola provvedere a segnalare tempestivamente ed opportunamente alle famiglie delle alunne e degli alunni eventuali livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione e, nell'ambito della propria autonomia didattica ed organizzativa, attivare specifiche strategie e azioni che consentano il miglioramento dei livelli di apprendimento.

In sede di scrutinio finale, il consiglio di classe, con adeguata motivazione e tenuto conto dei criteri definiti dal collegio dei docenti, può non ammettere l'alunna o l'alunno alla classe successiva nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline (voto inferiore a 6/10).

La non ammissione viene deliberata a maggioranza; il voto espresso nella deliberazione di non ammissione dall'insegnante di religione cattolica o di attività alternative se determinante per la decisione assunta dal consiglio di classe diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

Si rammenta che è stata abrogata la norma che prevedeva la non ammissione alla classe successiva per gli alunni che conseguivano un voto di comportamento inferiore a 6/10. Come è stato già precisato, infatti, la valutazione del comportamento viene espressa mediante un giudizio sintetico.

È stata invece confermata la non ammissione alla classe successiva, in base a quanto previsto dallo Statuto delle studentesse e degli studenti, nei confronti di coloro cui è stata irrogata la sanzione disciplinare di esclusione dallo scrutinio finale (articolo 4, commi 6 e 9 bis del DPR n. 249/1998).

AMMISSIONE AGLI ESAMI DI I° CICLO/ATTRIBUZIONE LODE

L'ammissione agli esami di I° ciclo è subordinata

- a) aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito dall'ordinamento della scuola secondaria di primo grado, fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal collegio dei docenti;
- b) non essere incorsi nella sanzione disciplinare della non ammissione all'esame di Stato prevista dall'articolo 4, commi 6 e 9bis, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249;
- c) aver partecipato alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'Invalsi.

Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il consiglio di classe può deliberare, a maggioranza, con adeguata motivazione, la non ammissione dell'alunna o dell'alunno all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

In merito alla **lode** dopo ampio dibattito, si evidenzia la necessità, che al fine di evitare discriminazioni fra gli allievi il voto di ammissione, nato dal curriculum triennale dell'allievo, al terzo anno deve essere costituito da valutazioni nelle singole discipline pari a 10/10.

CRITERI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI I° GRADO

La valutazione deve tener conto globalmente:

- Delle prestazioni (compiti, interrogazioni ed altre verifiche),
- Dei processi di apprendimento in evoluzione,
- Dell'impegno dell'allievo,
- Delle potenzialità dell'alunno di completare in futuro il suo percorso scolastico con il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per tutti gli alunni della scuola secondaria il voto di ammissione all'esame non rappresenta il risultato di medie aritmetiche ma tiene conto, soprattutto nei confronti degli alunni in situazione di disagio o di diversa provenienza culturale, dei seguenti elementi:

- Età psicologica e biologica, oltre che anagrafica,
- Vissuto dell'alunno,

- Progressi o miglioramenti nelle relazioni e/o negli apprendimenti che l'alunno può aver dimostrato nel corso dell'anno o del triennio,
- Situazione familiare,
- Eventuali percorsi integrativi concordati con i servizi sociali o con altri operatori,
- Osservazioni periodiche sui processi di maturazione e di apprendimento.

Il voto, quindi, non assumerà una funzione sanzionatoria e selettiva, ma dovrà avere una valenza orientativa a sostegno dei processi formativi dell'alunno. Dopo ampio e sereno dibattito, dopo attenta discussione al Collegio dei docenti vengono proposti i seguenti criteri per gli scrutini finali:

1. Ciascun docente dovrà disporre, per ogni alunno, di un congruo numero di elementi di giudizio desunti da interrogazioni, esercitazioni (scritte, pratiche e/o grafiche) svolte in casa o a scuola, nel corso dell'intero anno scolastico, in modo che si possa accertare il raggiungimento degli obiettivi propri di ciascuna disciplina.
2. Ciascun docente formulerà per ogni alunno e per singola materia di insegnamento un giudizio che sarà presentato al consiglio di classe o di interclasse convocato per lo scrutinio.
3. I giudizi espressi per ciascun allievo nelle singole materie saranno esaminati, discussi e valutati dal Consiglio di classe o interclasse nella globalità delle varie discipline di studio e, soprattutto, in funzione della possibilità di una proficua prosecuzione degli studi nell'anno scolastico successivo.
4. Ai fini della deliberazione di promozione o meno alla classe successiva e /o di ammissione agli Esami di Scuola Secondaria di Primo Grado il Consiglio terrà conto della gravità delle insufficienze e del loro numero complessivo, non superiore a tre, in tal senso l'insufficienza sarà considerata grave in presenza di uno o più elementi:
 - a. Si inserisca organicamente in un profilo dell'alunno ritenuto globalmente negativo riguardo alle attitudini, agli interessi, all'impegno ed al profitto conseguito.
 - b. Si ritenga, da parte del Consiglio di classe, che la carenza non possa essere adeguatamente colmata prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo.
 - c. L'insufficienza risulti, a giudizio unanime o maggioritario del Consiglio, pregiudizievole ai fini di un proficuo proseguimento degli studi.
5. Per gli studenti che in sede di scrutinio finale, presentino in non più di tre discipline valutazioni insufficienti, il Consiglio di Classe o di interclasse, sulla base dei criteri stabiliti in C.d.D, procede ad una valutazione della possibilità dell'alunno di raggiungere gli obiettivi formativi e di contenuto propri delle discipline interessate entro l'inizio del prossimo anno scolastico, mediante lo studio personale svolto autonomamente.
6. Si procede invece al giudizio finale nei confronti degli studenti per i quali il C.d.C. abbia espresso una valutazione positiva, anche a seguito degli interventi di recupero seguiti, nonché nei confronti degli studenti che presentino insufficienze tali da comportare un immediato giudizio di non promozione;
7. Ciascun alunno è ammesso alla classe successiva se ha raggiunto la sufficienza in tutte le discipline.

CERTIFICAZIONI

La certificazione descrive il progressivo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza, a cui l'intero processo di insegnamento- apprendimento è mirato, anche sostenendo e orientando le alunne e gli alunni verso la scuola del secondo ciclo di istruzione.

La certificazione delle competenze descrive i risultati del processo formativo al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, secondo una valutazione complessiva in ordine alla capacità di utilizzare il sapere acquisito per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati.

La certificazione delle competenze, tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 62/2017, è adottato a livello nazionale al termine della scuola primaria (allegato A) e della scuola secondaria di I° grado (allegato B).

Per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della legge n.104/1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

Per gli allievi della scuola dell'infanzia

- Allievi in uscita, le competenze acquisite dagli alunni saranno opportunamente certificate;

- Per gli allievi di tre e quattro anni sarà predisposta apposita griglia di valutazione delle competenze in uscita;

ALUNNI STRANIERI

In caso di dubbio tra l'ammissione e la non ammissione, sarà valutata l'utilità o meno che la ripetenza può avere per l'alunno tenendo conto anche:

- Dell'età psicologica e biologica oltre che anagrafica in modo da evitare troppa differenza tra l'alunno e il gruppo in cui si inserisce;
- Del vissuto degli alunni e delle loro percezioni;
- Di qualsiasi pur minimo progresso o miglioramento nelle relazioni e/o negli apprendimenti che l'alunno può aver dimostrato nel corso dell'anno o in più anni;
- Della situazione personale, familiare e sociale;
- Delle caratteristiche della classe in cui verrebbe inserito se fermato.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Il comma 1 dell'art. 9 del DPR del 22/6/09 n. 122 dice "La valutazione degli alunni disabili (...) è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall'articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, ed è espressa in decimi secondo le modalità e condizioni indicate nei precedenti articoli".

Premesso ciò gli alunni diversamente abili sono valutati in funzione della loro disabilità.

Tenuto conto che la varietà delle patologie determina differenti livelli comportamentali, di attenzione e di continuità nell'impegno, non è possibile utilizzare per tutti gli alunni gli stessi criteri valutativi del comportamento. Si tiene, pertanto, conto del progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali, del livello di inclusione, del grado di socializzazione e delle problematiche soggettive che possono inficiare il modo di rapportarsi con i compagni, gli insegnanti e con le altre figure operanti nella scuola.

In ogni caso si fa riferimento agli obiettivi relativi all'area affettivo-relazionale e dell'autonomia che ciascun Consiglio di Classe ha predisposto nel PEP per l'alunno in questione.

Considerato che ciascun alunno presenta tempi e modalità di apprendimento legati al tipo di deficit funzionale, ciascun docente predispose gli obiettivi adeguandoli alle reali possibilità del soggetto, semplificandoli opportunamente o differenziandoli ove necessario.

In sintesi, i criteri di valutazione degli alunni diversamente abili tengono conto:

- a) del grado di autonomia raggiunto;
- b) dei livelli iniziali di ciascuno e degli eventuali progressi fatti registrare in relazione agli obiettivi programmati.

Detti criteri, relativamente agli alunni che seguono attività semplificate, vengono schematizzati nella seguente tabella:

Totalmente guidato	Da 3 a 4	Obiettivo non raggiunto
Guidato	5	Obiettivo raggiunto in parte
Parzialmente guidato	6	Obiettivo sostanzialmente raggiunto
Autonomamente	7	Obiettivo raggiunto in modo soddisfacente
Autonomamente con sicurezza	Da 8 a 10	Obiettivo pienamente raggiunto

Per gli alunni con maggiori difficoltà, ai quali saranno rivolte esclusivamente attività differenziate, sono presi in considerazione gli eventuali progressi che coinvolgono la capacità di comunicare i propri bisogni, di trasmettere le proprie emozioni e sensazioni, di percepire tutto ciò che appartiene all'ambiente che li circonda, di riuscire ad orientarsi individuando gli spazi in cui vivono.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (DSA)

In virtù della normativa vigente per tali alunni si terrà conto delle indicazioni riferite ai DSA.

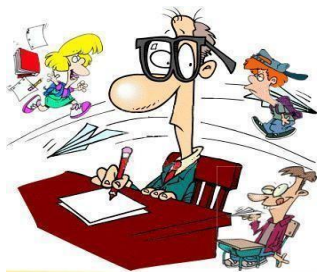
Come previsto dall'art. 10 del D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009, per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA), debitamente certificate, la verifica e la valutazione degli apprendimenti sono effettuate tenendo conto delle specifiche situazioni ed esigenze personali del singolo.

A tal fine, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di verifica sono attivate adeguate misure dispensative e compensative atte a favorire il successo formativo di ciascun alunno.

Ogni allievo è costantemente incoraggiato ad analizzare il proprio percorso formativo, al fine di prendere coscienza di eventuali difficoltà e di scegliere adeguate strategie per superarle.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

INTRODUZIONE



La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali, viene espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto specificato nel comma 3 dell'articolo 1. Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado resta fermo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 giugno 1998, n. 249.

I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutte le alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui a più docenti di sostegno sia affidato, nel corso dell'anno scolastico, la stessa alunna o lo stesso alunno con disabilità, la valutazione è espressa congiuntamente. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 309 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 relativamente alla valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, la valutazione delle attività alternative, per le alunne e gli alunni che se ne avvalgono, è resa su una nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti.

VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Il presente documento chiarisce i **riferimenti normativi e pedagogici**, e i criteri adottati nella definizione e valutazione del comportamento degli allievi dell'Istituto Comprensivo "E. de Amicis" di Randazzo.

Il documento è stato **elaborato da un'apposita Commissione** composta da insegnanti della Scuola dell'infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado, e successivamente **sottoposto alla valutazione del Collegio Docenti**, che l'ha approvato all'unanimità/maggioranza (19/05/2014).

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

Assicurare agli allievi e alle famiglie un'informazione di ruoli e funzioni.

OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Favorire nell'allievo «l'acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare».

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.P.R. n. 249 del 24.6.1998, Statuto delle studentesse e degli studenti e successive modifiche.
- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18.12.2006.
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012.
- Regolamento d'Istituto.
- Patto educativo e di corresponsabilità.
- D.P.R. 21/11/2007, n. 235.
- D.lgs. n. 62/2017.

FINALITÀ

La valutazione del comportamento degli studenti di cui all'art. 2 del decreto legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008,

n. 169, risponde alle seguenti prioritarie finalità:

- a) accertare i livelli di apprendimento e di consapevolezza raggiunti, con specifico riferimento alla cultura e ai valori della cittadinanza e della convivenza civile;
- b) verificare la capacità di rispettare il complesso delle disposizioni che disciplinano la vita di ciascuna istituzione scolastica;
- c) diffondere la consapevolezza dei diritti e dei doveri degli studenti all'interno della comunità scolastica, promuovendo comportamenti coerenti con il corretto esercizio dei propri diritti e al tempo stesso con il rispetto dei propri doveri, che corrispondono sempre al riconoscimento dei diritti e delle libertà degli altri;
- d) dare significato e valenza educativa anche al giudizio sul comportamento.

LIMITI

D. M. 16.01.2009, n. 5, art. 1, c. 2

La valutazione del comportamento non può mai essere utilizzata come strumento per condizionare o reprimere la libera espressione di opinioni, correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità, da parte degli studenti.

VOTAZIONE INSUFFICIENTE

D. M. 16.01.2009, n. 5, art. 4, cc. 1, 2

1. Premessa la scrupolosa osservanza di quanto previsto dall'articolo 3, la valutazione insufficiente del comportamento, soprattutto in sede di scrutinio finale, deve scaturire da un attento e meditato giudizio del Consiglio di classe, esclusivamente in presenza di comportamenti di particolare gravità riconducibili alle fattispecie per le quali lo Statuto delle studentesse e degli studenti -D.P.R. 249/1998, come modificato dal D.P.R. 235/2007 e chiarito dalla nota prot. 3602/PO del 31 luglio 2008 -nonché i regolamenti di Istituto prevedano l'irrogazione di sanzioni disciplinari che comportino l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per periodi superiori a quindici giorni (art. 4, commi 9, 9 bis e 9 ter dello Statuto).
2. L'attribuzione di una votazione insufficiente, in sede di scrutinio finale, ferma restando l'autonomia della funzione docente anche in materia di valutazione del comportamento, presuppone che il Consiglio di classe abbia accertato che lo studente:
 - a. nel corso dell'anno sia stato destinatario di almeno una delle sanzioni disciplinari di cui al comma precedente;
 - b. successivamente alla irrogazione delle sanzioni di natura educativa e riparatoria previste dal sistema disciplinare, non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento, tali da evidenziare un sufficiente livello di miglioramento nel suo percorso di crescita e di maturazione in ordine alle finalità educative di cui all'articolo 1 del presente decreto.

ELEMENTO DI NOVITÀ

La scala decimale del voto di comportamento introdotta dall'anno scolastico 2008/2009 viene sostituito per tutto il I° ciclo così come previsto dall'art. 2 del D.lgs. n. 62/2017 da un giudizio sintetico che fa riferimento allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e, per quanto attiene alla scuola secondaria di primo grado, allo Statuto delle studentesse e degli studenti e al Patto di corresponsabilità approvato dall'istituzione scolastica. Il

collegio dei docenti definisce i criteri per la valutazione del comportamento, determinando anche le modalità di espressione del giudizio,

COLLEGIALITÀ DEL VOTO/VALUTAZIONE

Il giudizio espresso sul comportamento viene deciso collegialmente dal Consiglio di Classe.

LA NOSTRA “IDEA” DI COMPORAMENTO

La valutazione del comportamento è finalizzata a favorire:

«l'acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare».

Così definito, il comportamento non è riducibile alla sola “condotta”, ma assume una valenza educativa e formativa intesa alla costruzione di competenze comportamentali e di cittadinanza.

Non a caso l'articolo 2 della legge n. 169 del 2008 (Valutazione del comportamento) è preceduto dall'articolo 1 (Cittadinanza e Costituzione) che introduce nell'ordinamento scolastico italiano un nuovo insegnamento.

Tale insegnamento è finalizzato a favorire l'acquisizione di competenze sociali e civiche, le stesse che la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 individua tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente.

LA NOSTRA “IDEA” DI ALLIEVO

Al termine del primo ciclo di istruzione il nostro allievo deve mostrare di possedere il seguente profilo comportamentale:

- è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni;
- ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti;
- utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere e apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e rispetto reciproco;
- orienta le proprie scelte in modo consapevole;
- rispetta le regole condivise;
- collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità;
- si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri;
- abbia cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita.

INDICATORI DI VALUTAZIONE DEL COMPORAMENTO

Coerentemente alle premesse normative e pedagogiche enunciate, si sono individuati cinque indicatori di attribuzione del giudizio di comportamento

utilizzati per i tre ordini dell'Istituto (Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado).

Attraverso l'adozione di una griglia condivisa si intende affermare l'unitarietà di una scuola di base che prende in carico i bambini dall'età dei tre anni e li guida fino al termine del primo ciclo di istruzione entro un unico percorso strutturante.

INDICATORI	DESCRIZIONE
CONVIVENZA CIVILE	Rispetto delle persone, degli ambienti e delle strutture
RISPETTO DELLE REGOLE	Rispetto delle regole convenute e del Regolamento d'istituto
PARTECIPAZIONE	Partecipazione attiva alla vita di classe e alle attività scolastiche
RESPONSABILITÀ	Assunzione dei propri doveri scolastici ed extrascolastici
RELAZIONALITÀ	Relazioni positive (collaborazione/disponibilità)

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO – INFANZIA

	OR	OPR	ODR
CONVIVENZA CIVILE Rispetto delle persone, degli ambienti e delle strutture			
Ha cura della propria persona			
Rispetta le persone e le cose			
RISPETTO DELLE REGOLE Rispetto delle regole convenute			
Sa rispettare le regole fondamentali di convivenza			
PARTECIPAZIONE Partecipazione attiva alla vita del gruppo			
Dà il suo personale contributo nel gruppo di lavoro			
Propone idee per la gestione di attività e giochi			
Rispetta il proprio turno			
RESPONSABILITÀ Assunzione dei propri doveri, svolti con attenzione, curare puntualità			
Ha cura ed è responsabile del proprio materiale e di quello della Scuola			
RELAZIONALITÀ Relazioni positive con i compagni, gli insegnanti e altro personale della Scuola			
Sa riconoscere e controllare le proprie emozioni			
Riconosce sé stesso come appartenente al gruppo-gioco			
Sa collaborare con i compagni e con l'adulto			

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO – Primaria e Secondaria

OTTIMO	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento pienamente rispettoso delle persone e ordine e cura della propria postazione e degli ambienti e materiali della Scuola. (CITTADINANZA ATTIVA) • Completa capacità di osservare le regole convenute e del Regolamento d'Istituto e i patti sociali condivisi. (CITTADINANZA ATTIVA) • Partecipazione attiva e propositiva alla vita della classe e alle attività scolastiche. (PARTECIPAZIONE) • Assunzione consapevole e piena dei propri doveri scolastici; attenzione e puntualità nello svolgimento di quelli extrascolastici. (RESPONSABILITÀ) • Atteggiamento attento, leale e collaborativo nei confronti di adulti e pari. (RELAZIONALITÀ)
DISTINTO	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento rispettoso delle persone e ordine e cura della propria postazione e in generale degli ambienti e materiali della Scuola. (CITTADINANZA ATTIVA) • Globale capacità di osservare le regole convenute, il Regolamento d'Istituto e i patti sociali condivisi (CITTADINANZA ATTIVA) • Partecipazione attiva alla vita della classe e alle attività scolastiche. (PARTECIPAZIONE) • Assunzione dei propri doveri scolastici; puntualità nello svolgimento di quelli extrascolastici. (RESPONSABILITÀ) • Atteggiamento attento e leale nei confronti di adulti e pari. (RELAZIONALITÀ)
BUONO	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento generalmente rispettoso delle persone, degli ambienti e dei materiali della Scuola (CITTADINANZA ATTIVA) • Adeguata capacità di osservare le regole convenute, il Regolamento d'Istituto e i patti sociali condivisi (CITTADINANZA ATTIVA) • Partecipazione costante alla vita della classe e alle attività scolastiche. (PARTECIPAZIONE) • Generale assunzione dei propri doveri scolastici; assolvimento di quelli extrascolastici seppure non sempre in modo puntuale. (RESPONSABILITÀ) • Atteggiamento generalmente corretto nei confronti di adulti e pari. (RELAZIONALITÀ)
DISCRETO	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento non sempre rispettoso verso le persone, gli ambienti e i materiali della Scuola (CITTADINANZA ATTIVA) • Limitata capacità di osservare le regole convenute, il Regolamento d'Istituto e i patti sociali condivisi (CITTADINANZA ATTIVA) • Partecipazione discontinua alla vita della classe e alle attività scolastiche. (PARTECIPAZIONE) • Parziale assunzione dei propri doveri scolastici; discontinuità e/o settorialità nello svolgimento di quelli extrascolastici. (RESPONSABILITÀ) • Atteggiamento quasi sempre corretto nei confronti di adulti e pari. (RELAZIONALITÀ)
SUFFICIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento spesso poco rispettoso verso le persone, gli ambienti e i materiali della Scuola (occasionale trascuratezza / danneggiamento). (CITTADINANZA ATTIVA) • Scarsa capacità di osservare le regole convenute con presenza di provvedimenti disciplinari, il Regolamento di Istituto e i patti sociali condivisi. (CITTADINANZA ATTIVA) • Scarsa partecipazione alla vita della classe e alle attività scolastiche. (PARTECIPAZIONE) • Scarsa assunzione dei propri doveri scolastici ed extrascolastici. (RESPONSABILITÀ) • Atteggiamento generalmente poco corretto nei confronti di adulti e pari. (RELAZIONALITÀ)

NON SUFFICIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento NON rispettoso delle persone; danneggiamento degli ambienti e/o dei materiali della Scuola. (CITTADINANZA ATTIVA) • Continue e reiterate mancanze del rispetto delle regole convenute, del Regolamento d'Istituto e dei patti sociali condivisi, con presenza di provvedimenti disciplinari. (CITTADINANZA ATTIVA) • Mancata partecipazione alla vita della classe e alle attività scolastiche. (PARTECIPAZIONE) • Mancata assunzione dei propri doveri scolastici ed extrascolastici (mancato svolgimento delle consegne nella maggior parte delle discipline). (RESPONSABILITÀ) • Atteggiamento gravemente scorretto nei confronti di adulti e/o pari. (RELAZIONALITÀ)
----------------------------	--

VALIDITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Ai fini della validità dell'anno scolastico, per la valutazione finale delle alunne e degli alunni è richiesta la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito dall'ordinamento della scuola secondaria di primo grado, da comunicare alle famiglie all'inizio di ciascun anno. Rientrano nel monte ore personalizzato di ciascun alunno tutte le attività oggetto di valutazione periodica e finale da parte del consiglio di classe.

Le istituzioni scolastiche stabiliscono, con delibera del collegio dei docenti, motivate deroghe al suddetto limite per i casi eccezionali, congruamente documentati, purché la frequenza effettuata fornisca al consiglio di classe sufficienti elementi per procedere alla valutazione. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, nel caso in cui non sia possibile procedere alla valutazione, il consiglio di classe accerta e verbalizza, nel rispetto dei criteri definiti dal collegio dei docenti, la non validità dell'anno scolastico e delibera conseguentemente la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del primo ciclo di istruzione.

REGOLAMENTO RELATIVO ALLA QUOTA MINIMA DI ORE DI FREQUENZA NECESSARIE PER LA VALIDITÀ” DELL'ANNO SCOLASTICO

deliberato dal Collegio dei Docenti

il monte ore annuale di riferimento riferiti alla scuola secondaria di 1° grado e limite massimo di ore di assenza:

	Monte ore annuale delle lezioni (ordinamentale)	Numero massimo ore di assenza (25%)	Numero minimo di ore di frequenza	Per chi NON si avvale dell'insegnamento della religione cattolica né partecipa ad attività alternative
Classi a tempo normale (30 ore settimanali)	990	248	742	709

Le ore di assenza vengono calcolate facendo riferimento al monte ore annuale delle lezioni, che consiste nell'orario complessivo di tutte le discipline e non nella quota oraria annuale di ciascuna disciplina. Per ogni giorno di assenza si conteggiano le effettive ore di lezione, comprendendo gli ingressi in ritardo e le eventuali uscite anticipate.

È compito del Consiglio di Classe verificare, nel rispetto dei criteri definiti dal collegio, se l'allievo ha superato il limite massimo consentito di assenze e se tali assenze, pur rientrando nelle deroghe previste, impediscano di procedere alla fase valutativa, considerata la non sufficiente permanenza del rapporto educativo.

Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del ciclo.

L'articolo 2 comma 10, del DPR 122 prevede che “le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, motivate e straordinarie deroghe, elencate di seguito, al suddetto limite.

- malattie certificate che comportino l'assoluta incompatibilità con la frequenza, con esclusione dei casi in cui sia possibile a richiesta della famiglia accedere a forme di assistenza didattica domiciliare o ospedaliera;
- assenze per malattie contagiose, con allontanamento dalla comunità scolastica sancito dai servizi di medicina di comunità;
- assenze giustificate per gravi motivi di famiglia;
- assenze per motivi “sociali”, su certificazione analitica dei servizi che hanno in carico gli alunni interessati;
- assenze per uscite anticipate per attività sportiva debitamente richieste e certificate dall'associazione Sportiva di appartenenza riconosciuta dal CONI;
- assenze per partecipazione a percorsi di formazione artistici e musicali di comprovata rilevanza;
- assenze per situazioni di particolare disagio familiare o personale di cui è a conoscenza il Consiglio di Classe;
- assenze per terapie certificate;
- tardiva iscrizione non causata da inadempienza dei genitori (alunni stranieri e non, inseriti tardivamente nel gruppo classe) o di minori in stato di abbandono affidati dall'autorità giudiziaria o da una pubblica autorità;
- impedimenti documentati circa l'assoluta impossibilità di frequenza presso altre strutture scolastiche pubbliche o private;
- temporanei allontanamenti disposti dall'autorità giudiziaria o resi necessari da eccezionali esigenze familiari certificate; si considerano escluse le situazioni in cui sia possibile ottenere l'istruzione obbligatoria presso altre strutture pubbliche o private;
- ulteriori eccezionali ipotesi non comprese nei punti precedenti e comunque in coerenza con l'impostazione seguita per gli stessi.

Tali deroghe, sono previste a condizione che:

- il Consiglio di classe valuti, nell'interesse del minore, l'opportunità che questi venga ammesso alla classe successiva in considerazione della certificazione esibita, dell'età, del livello di competenze raggiunto, delle effettive potenzialità di recupero, di eventuali crediti formativi;
- le assenze non pregiudichino, a giudizio del Consiglio di Classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati”.

L'impossibilità di accedere alla valutazione comporta la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del ciclo; tali circostanze sono oggetto di preliminare accertamento da parte del Consiglio di Classe (come previsto dal DPR 122/09 Regolamento valutazione).

Sono computate come ore di assenza secondo il numero delle ore giornaliere effettive:

- entrate posticipate dopo 20" dall'inizio della 1^a ora di lezione
- uscite anticipate
- assenze per malattia
- assenze per motivi familiari
- non frequenza in caso di non partecipazione a viaggi di istruzione o a visite guidate
- la non frequenza, in caso di non partecipazione a viaggi d'istruzione, visite guidate o attività all'interno dell'orario scolastico (es. teatrali, musicali, premiazioni, celebrazioni istituzionali organizzate dall'Istituto, feste fine anno o nel corso dell'anno etc.).

Non sono computate come ore di assenza:

- la partecipazione ad attività organizzate dalla scuola (per es. campionati studenteschi, progetti didattici inseriti nel PTOF e/o approvati dal consiglio di classe)
- la partecipazione ad attività di orientamento in entrata e in uscita
- la partecipazione ad esami di certificazione esterna o concorsi
- le entrate posticipate e le uscite anticipate disposte dall'istituzione scolastica per motivi organizzativi
- le assenze in occasione di scioperi del comparto scuola.